PICCOLO CATECHISMO

AD USO

DEI FANCIULLI

PICCOLO

CATECHISMO

AD USO

DEI FANCIULLI

PISTOIA
TIPOGRAFIA DI ATTO BRACALI
Stampatore Vescovile
1860.

PRIMO CATECHISMO

Per i Fanciulli che cominciano a parlare e a ritenere qualche cosa

ISTRUZIONE I.

Formule fondamentali della Dottrina Cristiana.

D. Fatevi il segno della Santa Croce.

R. ✠ In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, Amen.

D. Fatelo in lingua volgare.

R. ✠ In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Amen.

D. Dite il Pater noster.

R. Pater noster, qui es in coelis, santificetur nomen tuum: Adveniat regnum tuum: Fiat voluntas tua, sicut in coelo, et in terra: Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: Et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris. Et ne nos inducas in tentationem: Sed libera nos a malo. Amen.

D. Ditelo in volgare.

R. Padre nostro, che siete ne' cieli: sia santificato il nome vostro: Venga il regno vostro: Sia fatta la

vostra volontà, siccome in cielo, così in terra: Dateci oggi il nostro pane quotidiano: Rimettete a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori: E non c' inducete nella tentazione: Ma liberateci dal male. E così sia.

D. Dite l' Ave Maria.

R. Ave Maria gratia plena, Dominus tecum; benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

D. Ditela in volgare.

R. Vi saluto, o Maria, piena di grazia, il Signore è con voi; Voi siete benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del vostro ventre Gesù. Santa Maria Madre di Dio, pregate per noi peccatori, adesso e nell' ora della nostra morte. E così sia.

D. Dite il Gloria Patri.

R. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto: Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

D. Ditelo in volgare.

R. Gloria al Padre, e al Figliuolo, e allo Spirito Santo; siccome era nel principio, cioè fino dall' eternità, ed ora, e sempre, e per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

D. Dite il Credo.

R. Io credo in Dio Padre onnipotente Creatore del cielo, e della terra: Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro: Il quale fu concetto di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine: Patì sotto Ponzio Pilato: fu crocifisso, morì e fu seppellito: Discese all' Inferno: Il terzo dì risuscitò da morte: salì al cielo, siede alla destra di Dio padre Onnipotente: Di dove ha da venire a giudicare i vivi, e i morti. Io credo nello Spirito Santo: La Santa Chiesa

Cattolica : La Comunione de' Santi : La remissione de' peccati : La resurrezione della carne : La vita eterna. Amen.

D. Quanti sono i Comandamenti di Dio ?

R. Dieci ; Io sono il Signore Dio tuo.

1. Non avrai altro Dio avanti di me.
2. Non nominare il Nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre , e la madre.
5. Non ammazzare.
6. Non fornicare.
7. Non rubare.
8. Non far falso testimonio.
9. Non desiderare la donna d' altri.
10. Non desiderare la roba d' altri.

D. Quanti sono i precetti della Chiesa ?

R. Cinque. 1. Udire la Messa tutte le Domeniche , e le altre feste comandate.

2. Digiunare le Quaresima , le Vigilie comandate , i Quattro Tempi dell' anno; non mangiar carne il Venerdì , nè il Sabato.

3. Confessarsi una volta l' anno almeno , e comunicarsi almeno per Pasqua di Resurrezione.

4. Non celebrar le nozze nei tempi proibiti , cioè dalla prima Domenica dell' Avvento fino all' Epifania , e dal primo giorno di Quaresima fino all' ottava di Pasqua.

5. Pagare le decime alla Chiesa.

D. Quanti sono i Vizj capitali ?

R. Sette : 1. Superbia.

2. Avarizia.
3. Lussuria.
4. Ira.
5. Gola.
6. Invidia.

7. Accidia, ovvero Pigrizia.

D. Quanti sono i Sacramenti della Chiesa?

R. Sette: 1. Battesimo
2. Cresima.
3. Eucaristia.
4. Penitenza.
5. Olio santo.
6. Ordine sacro.
7. Matrimonio.

Dite gli Atti di Fede, di Speranza, di Carità, e di Contrizione.

Atto di Fede

Io credo fermamente tutto quello, che propone a credere la Santa Chiesa Cattolica, perchè glielo avete rivelato voi, mio Dio, che siete verità infallibile, e principalmente io credo, che vi è un solo Dio in tre Persone divine, che si chiamano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; che il Figliuolo si fece uomo, morì per noi in Croce, risuscitò, e salì al cielo, di dove ha da tornare alla fine del mondo a giudicarci tutti per dare ai buoni per sempre il Paradiso, ed ai cattivi le pene eterne dell' inferno.

Atto di Speranza

Io spero, mio Dio, dalla vostra infinita misericordia il perdono dei miei peccati, la grazia vostra in questa vita, e la gloria eterna nell' altra per i meriti del Sangue di Gesù, e per mezzo dell' opere buone, che confido di fare col santo aiuto vostro.

Atto di Carita'

Dio mio, perchè siete sommo, e perfettissimo

bene, io vi amo sopra ogni cosa, e per amor vostro amo e voglio amare il prossimo mio, come me stesso.

Atto di Contrizione

Dio mio, perchè amo sopra ogni cosa la vostra somma, e perfettissima bontà, mi pento con tutto il cuore di avervi offeso, e propongo risolutamente col vostro santo aiuto di non peccare mai più, e di fuggire le occasioni del peccato.

D. Siamo obbligati a fare gli atti di Fede, di Speranza, di Carità, e di Contrizione?

R. Sì signore, e specialmente quando si è giunti all' uso della ragione: nelle Feste: quando siamo tentati specialmente contro le dette virtù: quando ci accostiamo ai Sacramenti: quando siamo in pericolo di morte.

Nel tempo che s' insegnano ai fanciulli le suddette formule, e che essi le ritengono, se ne facciano loro le spiegazioni, ed istruzioni seguenti ordinatamente.

ISTRUZIONE II.

Di Dio, e del Mistero della SS. Trinità.

D. Chi vi ha creato?

R. Iddio.

D. Perchè vi ha creato?

R. Per conoscerlo, amarlo, e servirlo in questa vita, e andarlo a godere nell' altra.

D. Chi è Dio?

R. È uno spirito eterno, infinito, onnipotente.
D. *Dio ha corpo?*
R. No signore: Egli è un puro spirito.
D. *Perchè si dice eterno?*
R. Perchè è sempre stato, e sempre sarà.
D. *Perchè si dice onnipotente?*
R. Perchè può tutto.
D. *Dov' è Dio?*
R. In cielo, in terra, e in ogni luogo.
D. *Dio vede tutto?*
R. Sì signore, ed anche i nostri pensieri.
D. *Chi ha creato tutte le cose?*
R. Iddio colla sua sapienza, e onnipotenza.
D. *Chi regola e governa tutte le cose?*
R. Iddio colla sua Provvidenza.
D. *Vi sono più Dei, o un Dio solo?*
R. Vi è un Dio solo.
D. *Vi sono più persone in Dio?*
R. Vi sono tre Persone, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.
D. *Il Padre è Dio?*
R. Sì signore.
D. *Il Figliuolo è Dio?*
R. Sì signore.
D. *Lo Spirito Santo è Dio?*
R. Sì signore.
D. *Vi sono dunque tre Dei?*
R. No signore: vi sono tre Persone divine, e un solo Dio.
D. *Perchè queste tre persone divine non sono tre Dei?*
R. Perchè tutte tre le Persone divine hanno un' istessa natura.
D. *Il Figliuolo da chi è generato?*
R. Dal Padre.
D. *E lo Spirito Santo da chi procede?*
R. Dal Padre, e dal Figliuolo.

ISTRUZIONE III.

Del Mistero dell' Incarnazione di Gesù Cristo.

D. Siete voi Cristiano ?
R. Lo sono per grazia di Dio.
D. Che vuol dire esser cristiano ?
R. Esser battezzato e far professione della fede e legge di Gesù Cristo.
D. Che vuol dire far professione della fede di G. Cristo?
R. Credere tutto quello , che Dio ha rivelato alla santa Chiesa.
D. Che vuol dire professare la legge di Gesù Cristo ?
R. Osservare i comandamenti.
D. Quanti sono i misterj principali della nostra santa Fede ?
R. Due : Unità e Trinità di Dio; Incarnazione e morte del nostro Salvatore.
D. Che vuol dire il primo Mistero • Unità , e Trinità di Dio ?
R. Che v' è un solo Dio in tre Persone divine.
D. Che vuol dire il secondo Mistero • incarnazione e morte del nostro Salvatore ?
R. Che il Figliuolo di Dio si è fatto uomo, ed è morto in Croce per salvarci.
D. Come ha fatto a farsi uomo ?
R. Ha preso un corpo , ed un' anima come abbiamo noi , nelle sacre viscere di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.

D. Come si chiama il Figliuolo di Dio fatto Uomo?
R. Gesù Cristo Signor nostro.
D. Dunque Gesù Cristo è egli Dio, o uomo?
R. È vero Dio, e vero uomo.
D. Dov' è Gesù Cristo?
R. Come Dio è in cielo, in terra, e in ogni luogo; e come Dio, e uomo insieme, è in cielo, e nel SS. Sacramento dell' altare.
D. Qual cosa s' intende per Novissimi dell' uomo?
R. Per Novissimi s' intendono le cose le quali riguardano l' ultimo fine dell' uomo.
D. Quanti sono i Novissimi?
R. Quattro: Morte, Giudizio, Inferno, e Paradiso.
D. Perchè dite che la morte è un novissimo dell' uomo?
R. Perchè tutti dobbiamo morire.
D. E dopo la morte qual cosa avviene all' uomo?
R. Dopo la morte tutti dobbiamo esser giudicati da Dio sul bene, e sul male, che avremo fatto in vita.
D. E quelli che avranno male operato e saranno morti in peccato, a qual pena saranno condannati?
R. Alle pene eterne dell' inferno.
D. E quelli che avranno operato bene, e perseverato nel bene fino alla morte, qual premio otterranno da Dio?
R. La gloria eterna del paradiso.

ISTRUZIONE IV.

Dei Comandamenti.

D. Che vuol dire il primo Comandamento: Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio avanti di me?

R. Che si deve adorare, ed amare Iddio con tutto il cuore.

D. *Che cosa ci proibisce Iddio nel secondo comandamento* : Non nominare il nome di Dio invano ?

R. Ci proibisce il nominare il suo Santo Nome senza rispetto, e ci proibisce le bestemmie.

D. *Rapporto al terzo comandamento, che dice :* Ricordati di santificare le Feste, *come si santificano le feste ?*

R. Coll' astenersi dall' opere servili, e fare dell' opere buone.

D. *Quali sono le principali opere buone che si devono fare nelle Feste ?*

R. Ascoltare la Messa, andare alla dottrina, e alle funzioni della Chiesa.

D. *Come si deve stare in Chiesa ?*

R. Con devozione perchè è la casa di Dio.

D. *Come si onora il padre, e la madre ?*

R. Coll' amarli, rispettarli, ed obbedirli.

D. *Che ci proibisce Iddio con quelle parole :* Non ammazzare.

R. L' odiare il prossimo ; il desiderargli, o fargli del male sì nell' anima, che nel corpo.

D. *Che cosa ci proibisce Iddio con la parola :* Non fornicare ?

R. I pensieri, e le parole disoneste, e tutti i peccati contro la santa purità.

D. *Che vuol dire :* Non rubare ?

R. Non prendere, o ritenere, nè danneggiare ingiustamente la roba del prossimo.

D. *Che vuol dire :* Non far falso testimonio ?

R. Non dire la falsità, e non alterare la verità per ingannare gli altri.

D. *Che vuol dire :* Non desiderare la roba d' altri ?

R. Non avere invidia al bene altrui.

D. Qual cosa vi proibisce Dio col comandarci di non desiderare la donna altrui ?

R. Tutti i pensieri contro la santa purità.

D. A che si riducono questi dieci Comandamenti ?

R. Ad amare Iddio con tutto il cuore, ed il prossimo come noi stessi.

D. È necessario osservare tutti comandamenti di Dio per salvarsi ?

R. Si signore ; e chi mancasse in un solo, non può salvarsi.

D. Che male fa chi non li osserva ?

R. Fa peccato.

D. Che cosa è il peccato ?

R. È una disobbedienza alla legge di Dio.

D. Di quante sorte è il peccato ?

R. Di due : originale, e attuale.

D. Qual' è il peccato originale ?

R. È quello, col quale tutti nasciamo, e l' abbiamo, come per eredità dal primo nostro padre Adamo.

D. Qual' è il peccato attuale ?

R. È quello, che si commette da noi medesimi e con un atto libero della nostra volontà.

D. Di quante sorte è il peccato attuale ?

R. Di due, mortale, e veniale.

D. Qual'è il peccato mortale ?

R. Quello, che ci priva della grazia di Dio, e ci rende degni dell' inferno.

D. Qual' è il peccato veniale ?

R. Quello, che diminuisce la grazia di Dio, e indebolisce la carità.

D. In quante maniere si può peccare ?

R. In quattro : in pensieri, parole, opere, ed omissioni.

D. Quanti sono i vizi capitali ?

R. Sette : Superbia, Avarizia, Lussuria, Ira, Gola, Invidia, Accidia, ovvero Pigrizia.

D. Perchè questi sette vizi si chiamano capitali?
R. Perchè sono come le radici, e i fonti di tutti gli altri vizi, e peccati.
D. Come si cancella il peccato originale?
R. Coll' acqua del santo Battesimo.
D. Come si rimettono i peccati attuali?
R. Colla Penitenza.

ISTRUZIONE V.

Della Grazia di Dio, e dei Sacramenti.

D. Possiamo noi osservare la legge di Dio colle nostre forze?
R. Senza l' aiuto di Dio non possiamo far niente.
D. E coll' aiuto di Dio, che possiamo fare?
R. Possiamo tutto.
D. Come si chiamano questi aiuti?
R. Grazie attuali.
D. Oltre queste grazie attuali, che Iddio ci dà per operare il bene, e fuggire il male, vi ha un' altra grazia che dimora nell' anima nostra, quando di essa non ci spogli e privi il peccato mortale?
R. Si signore, e questa si chiama *Grazia santificante.*
D. Che cosa è questa grazia, che dicesi santificante?
R. È un dono soprannaturale, che ci fa santi, amici, e figli adottivi di Dio, ed eredi per conseguenza del Paradiso.
D. Per i meriti di chi ci vien data la grazia?
R. Per i meriti di Gesù Cristo.
D. Quali sono i principali mezzi, per i quali ci vien data la grazia di Dio?

R. I Sacramenti.

D. Chi ha istituito i Sacramenti?

R. Gesù Cristo Signor nostro.

D. Qual' effetto fanno i Sacrament.?

R. Tutti conferiscono la grazia, e alcuni anche imprimono il carattere.

D. Che cosa è il Battesimo?

R. È un Sacramento che cancella il peccato originale, e ci fa figli di Dio e della Chiesa.

D. Che cosa si promette a Dio nel santo Battesimo?

R. Di osservare la sua santa legge.

D. A chi si renunzia nel Battesimo?

R. Al demonio, alle sue opere, e alle sue pompe.

D. Che cosa sono le opere del demonio?

R. Sono i peccati e le massime corrotte del mondo.

D. Che cosa sono le sue pompe?

R. Le vanità del mondo.

D. Dobbiamo noi osservare le promesse, e le renunzie fatte nel Battesimo?

R. Sì signore; e però dobbiamo ricordarcene, e rinnuovarle spesso.

D. Che cosa è la Cresima?

R. È un Sacramento che ci dà lo Spirito Santo, e ci fa perfetti cristiani.

D. Che cosa è l' Eucaristia?

R. È un Sacramento, che contiene il Corpo, il Sangue, l' Anima, e la Divinità del nostro Signore Gesù Cristo sotto le specie del pane, e del vino.

D. Perchè Gesù Cristo ha istituito questo Sacramento?

R. Per servire di cibo alle anime nostre nella santa Comunione, e per essere offerto in sacrifizio a Dio Padre per noi

D. Quando si offre in sacrifizio all' eterno Padre?

R. Nella Santa Messa.

D. Che cosa si dee fare nel tempo della Messa?

R. Adorare Iddio, ringraziarlo de' benefizi, chiedergli il perdono de' peccati, e le grazie di cui abbiamo bisogno, unendoci con la Chiesa a pregare ancora per i vivi, e per i defonti.

D. Che altro far si dee nell' ascoltare la S. Messa?

R. Si dee pensare alla Passione, e Morte di Gesù, di cui si fa la commemorazione nel sacrifizio della Messa.

D. Che cosa è la Penitenza?

R. È un Sacramento, che rimette i peccati commessi dopo il Battesimo.

D. Come si rimettono i peccati?

R. Coll' assoluzione del Sacerdote.

D. Quante cose son necessarie per confessarsi bene?

R. Cinque: Esame, Dolore, Proposito, Confessione, e Sodisfazione.

D. Che cosa è l' Esame?

R. Una diligente ricerca de' propri peccati.

D. Come si fa l' esame di coscienza?

R. Si chiede lume a Dio, e poi si pensa, se si è mancato su i Comandamenti di Dio, su i Precetti della Chiesa, e su gli obbligi del proprio stato, con pensieri, con parole, con opere, e con omissioni.

D. Che cosa è il dolore?

R. È un acerbo dispiacere dell' animo per avere offeso Dio.

D. Come si esprime il dolore?

R. Con far di cuore l' atto di contrizione.

D. Che cosa è il proposito?

R. È una volontà sincera, ed efficace di non più offendere Iddio.

D. Come si fa l' atto del proposito?

R. Col dire di cuore quelle parole; *e propongo fermamente col vostro santo divino aiuto di non offendervi mai più.*

D. Che cosa è la Confessione?

R. È un' accusa dolorosa de' propri peccati fatta al confessore.

D. Si devono dir tutti i peccati?

R. Sì signore; tutti i peccati mortali, e quelli, di cui si dubita, che sieno mortali.

D. O i peccati veniali si debbono confessare?

R. È bene confessare anche i peccati veniali.

D. Qual cosa s' intende per sodisfazione?

R. Che si deve fare la penitenza, che dal Sacerdote ci viene imposta.

D. Quando si deve fare la penitenza?

R. Se il Confessore ci assegna il tempo, si deve fare nel tempo assegnato; altrimenti, più presto che si può.

ISTRUZIONE VI.

Dell' Orazione.

D. Siamo noi obbligati a fare orazione?

R. Sì signore, e specialmente la mattina, e la sera.

D. E tra giorno si dee pensare a Dio, e fare Orazione?

R. Sì signore, e specialmente al principio delle nostre operazioni, col farci il segno della santa Croce, e offerirle a Dio.

D. Come si dee pregare?

R. Con attenzione, e devozione.

D. Che cosa si deve fare nell' esercizio della mattina, nel corso della giornata, e la sera?

R. I. Appena svegliati si deve fare il segno della croce, e dire: « Mio Dio vi dono il mio cuore.

II. Vestirsi con modestia , poi prendere l' acqua benedetta , mettersi in ginocchioni , recitare il Pater noster , l' Ave Maria , il Gloria Patri , il Credo, e gli Atti di Fede, di Speranza , di Carità, e di Contrizione.

III. Si dica « Mio Dio , io vi ringrazio , che mi avete creato , redento , fatto cristiano , e conservato in questa notte ; Io vi offro tutte le azioni, che farò in questo giorno; datemi la grazia . che io non non vi offenda , e che io faccia in tutto la vostra santissima volontà. Io ve lo domando nel nome del nostro Signore Gesù Cristo.

IV. Al suono dell' Ave Maria la mattina, al mezzo giorno , e la sera si dirà : *Angelus Domini nuntiavit Mariae, et concepit de Spiritu Sancto.* Ave Maria ec.

Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum. Ave Maria.

Et Verbum caro factum est , et habitavit in nobis. Ave Maria.

Oremus

Gratiam tuam , quaesumus , Domine mentibus nostris infunde , ut qui angelo nuntiante Christi Filii tui Incarnationem cognovimus per Passionem ejus , et Crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eamdem Christum Dominum nostrum. Amen.

V. Quando uno si accorgesse d' aver commesso qualche peccato , specialmente se si teme, che sia mortale , bisogna subito pentirsene , e chiederne perdono a Dio con un' atto di contrizione.

VI. La sera si deve far la preghiera in comune con la famiglia , dicendo il santo Rosario , e meditando i misteri , che vi si recitano.

VII. Prima d' andare a letto esaminare la coscienza

su i pensieri, parole, opere, ed omissioni della giornata, e chiedere perdono a Dio dei peccati, che si fossero commessi.

VIII. In fine prendere l' acqua benedetta, farsi il segno della Croce, e raccomandare l' anima sua a Dio dicendo « *In manus tuas Domine, commendo spiritum meum :* Nelle vostre mani o Signore, raccomando l' anima mia : » Poi raccomandarsi a Maria Santissima dicendo : « *Maria Mater gratiae, mater misericordiae, tu me ab hoste protege, et mortis hora suscipe.* Maria Madre di grazia, Madre di misericordia, ah! voi difendetemi dal mio nemico, il Demonio; voi accoglietemi nell' ora della mia morte. « Finalmente » ; Angiolo mio Custode, Angioli, e Santi tutti del Paradiso pregate il Signore per me. Gesù, Giuseppe, e Maria vi raccomando l'anima mia ». E spogliatisi con modestia andare al riposo.

SECONDO CATECHISMO

PER I FANCIULLI, CHE SI DISPONGONO AI SANTI SACRAMENTI

ISTRUZIONE I.

Sopra i Fondamenti della santa Fede e della Dottrina cristiana.

Per la prima Classe

D. *Siete voi cristiano?*
R. Sono per grazia di Dio.
D. *Che significa questo nome di cristiano?*
R. Significa quello, che è battezzato, e professa la Fede, e Legge di Gesù Cristo.
D. *Che vuol dire professare la fede di Gesù Cristo?*
R. Credere tutto quello, che Dio ha rivelato alla Santa Chiesa.
D. *Che vuol dire professare le Legge di Gesù Cristo?*
R. Osservare i suoi santi Comandamenti.

Per la seconda Classe

D. *Dove si contengono le verità della Fede e Legge di Gesù Cristo?*
R. Nella Santa Scrittura, e nella Tradizione.
D. *Che cosa è la Santa Scrittura?*
R. È la parola di Dio scritta per ispirazione dello

Spirito Santo da Mosè, dai Profeti, da altri santi Uomini nel Testamento vecchio, e dagli Apostoli ed Evangelisti nel Testamento nuovo.

D. *Cosa è la Tradizione ?*

R. È la Parola di Dio, che non è stata scritta nei Libri Santi, ma è passata di bocca in bocca dagli Apostoli fino a noi.

D. *A chi ha confidato Dio il deposito della Santa Scrittura, e della Tradizione ?*

R. Alla Santa Chiesa, a cui ne ha data anche la vera intelligenza, e la potestà di proporla ai fedeli con un giudizio infallibile, e con una suprema autorità.

D. *Da chi dunque conviene apprendere la dottrina cristiana.*

R. Dalla santa Chiesa, e dai suoi Pastori.

D. *Sono obbligati tutti i fedeli ad imparare la Dottrina cristiana ?*

R. Sì signore : e quei che trascurano di farlo, meritano la privazione dei Sacramenti, e la dannazione eterna.

D. *E i genitori, che trascurano di mandare alla dottrina cristiana i loro figli, potendo . peccano ?*

R. Si signore : e ne renderanno un gran conto a Dio.

D. *Come si deve assistere alla istruzione della Chiesa?*

R. Con attenzione, e rispetto, e col fine di metterla in pratica.

D. *Perchè bisogna assistervi con rispetto ?*

R. Perchè è Dio medesimo, che ci parla per la bocca de' suoi ministri.

ISTRUZIONE II.

Sopra il segno della Santa Croce.

Per la prima Classe

D. *Qual' è il segno del cristiano?*
R. Il segno della santa Croce.
D. *Come si fa il segno della Santa Croce?*
R. Si fa mettendo prima la mano destra al capo, e dicendo: « *In nome del Padre* »: poi sotto al petto dicendo: « *e del Figliuolo* »: e finalmente alla spalla sinistra, e destra dicendo: *e dello Spirito Santo. Amen.*
D. *Perchè il segno della S Croce si chiama il segno del cristiano?*
R. Perchè vi si professano i due misterj principali della nostra santa Fede.
D. *Quali sono questi misterj?*
R. Il primo dell' Unità, e Trinità di Dio; il secondo dell' Incarnazione e morte del nostro Salvatore.
D. *Che vuol dire unità?*
R. Che vi è un Dio solo.
D. *Che vuol dire Trinità?*
R. Che Dio è in tre persone distinte, che si chiamano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.
D. *Che vuol dire Incarnazione, e morte del nostro Salvatore?*
R. Che il Figliuolo di Dio si è fatto Uomo ed è morto in croce per salvarci.

D. Come nel segno della S. Croce si professa il primo Mistero?

R. La parola « *in nome* » esprime l'Unità di Dio, le altre parole esprimono la Trinità.

D. Come si professa il secondo Mistero?

R. La figura della Croce rappresenta la morte, e conseguentemente l'incarnazione del Figliuolo di Dio.

D. Qual' è la virtù del segno della Croce?

R. Scaccia i Demonj, dissipa le tentazioni, e i cattivi pensieri, ed attrae la benedizionc di Dio sopra di noi, e su quelle cose, sopra le quali si fa, o sulle azioni che s' intraprendono, cominciandole, e terminandole con esso.

D. Quando dunque conviene fare il segno della Croce?

R. La mattina appena svegliati, perchè facendolo si danno allora a Dio i primi pensieri, le prime parole, il primo atto che si fa: convien farlo la sera andando a letto; nel principio e nel fine delle nostre principali operazioni, e specialmente nei grandi pericoli, e nelle tentazioni, ed occasioni di peccato.

D. Perchè conviene cominciare le nostre operazioni col segno della Croce?

R. Per animarci a fare tutte le cose in nome, e per amore di Dio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, in memoria della Croce, e morte del nostro Signor Gesù Cristo.

ISTRUZIONE III.

Sulla natura di Dio, e sul Mistero della SS. Trinità.

Per la prima, e seconda Classe

D. Chi è Dio?
R. È uno spirito eterno, infinito, onnipotente, che è per tutto, e vede tutto, e che ha fatto dal niente, e governa tutte le cose.
D. Se Iddio è per tutto, si può egli dire, che noi siamo in Dio?
R. Si signore; noi viviamo, noi ci moviamo, noi siamo in Dio, e da lui dipende il nostro essere, e la nostra vita.
D. Se Dio vede tutto, come dobbiamo noi vivere?
R. Dobbiamo, per quanto è possibile, camminare sempre alla sua presenza, nè pensare, nè far cosa, che dispiaccia agli occhi suoi, e l' offenda.
D. Perchè si dice che è uno Spirito?
R. Perchè è un essere intelligente, che non ha corpo, nè figura.
D. Perchè si dice infinito?
R. Perchè possiede tutte le perfezioni, e queste senza limiti.
D. Vi è un solo Dio o più Dei?
R. Vi è un solo Dio in tre persone distinte, che si chiamano Padre, Figliuolo e Spirito Santo.
D. Dunque il Padre è Dio?
R. Si signore: il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, e lo Spirito Santo è Dio.

D. Come dunque non sono tre Dei ?
R. Perchè tutte e tre le persone divine hanno un'istessa potenza, un' istessa sapienza , ed una istessa bontà.
D. Vi ha dunque alcuna di queste tre Persone maggiore dell' altra ?
R. No signore : sono tutte tre eguali.
D. Come dunque son distinte tra loro ?
R. Il Padre non ha principio nè procede da altra persona ; il Figliuolo è generato dal Padre ; e lo Spirito Santo procede dal Padre , e dal Figliuolo.

ISTRUZIONE IV.

Sul Mistero dell' Incarnazione , e sopra Gesù Cristo.

Per la Prima Classe

D. Chi è Gesù Cristo ?
R. È il Figliuolo di Dio, cioè la seconda persona della SS. Trinità , fatto Uomo.
D. Come ha fatto a farsi Uomo ?
R. Ha preso un corpo , ed un' anima , come abbiamo noi , nelle sacre viscere di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.
D. Dunque Gesù Cristo è Dio , o Uomo ?
R. È vero Dio , e vero Uomo.
D. Quante nature perciò sono in Gesù Cristo ?
R. Due : la natura divina , e la natura umana.
D. Ma quante persone sono in Gesù Cristo ?
R. Una , cioè la Persona divina del Figliuolo di Dio.

D. È l' istessa cosa dire Dio, e dir Gesù Cristo?
R. Quando si dice Dio, s' intendono tutte e tre le Persone divine: quando si dice Gesù Cristo, s' intende solamente la seconda Persona fatta uomo.
D. È stato sempre Gesù Cristo?
R. Come Dio è stato sempre, ma come Uomo, cominciò ad essere, quando fu concepito di Maria Vergine.
D. Dov' è Gesù Cristo?
R. Come Dio, è in ogni luogo; come Dio, ed Uomo insieme, è in Cielo, e nel Santissimo Sacramento dell' Altare.
D. Gesù Cristo ha patito, ed è morto come Dio, o come uomo?
R. Come uomo: perchè come Dio, non poteva nè patire, nè morire.
D. Come dunque si dice, che un Dio ha patito, ed è morto per noi?
R. Perchè alla natura umana, che patì e morì in Gesù Cristo, era inseparabilmente unita la divina Persona del Verbo, cioè del Figliuolo di Dio.
D. Se Gesù Cristo ha preso, un corpo, ed un anima, come abbiamo noi; è egli dunque simile a noi in tutto?
R. In tutto, fuorchè nel peccato.
D. Che intendete col dire, fuorchè nel peccato?
R. Che in lui non fu mai nè esser poteva alcun peccato, nè ignoranza, nè concupiscenza piaghe del peccato.
D. Che significa il nome di Gesù?
R. Significa Salvatore.
D. Perchè Gesù Cristo si chiama Salvatore?
R. Perchè ci ha salvato dalla tirannia del Demonio,

dalla schiavitù del peccato, e dalle pene dell' inferno.

D. Che vuol dire la parola Cristo?

R. Vuol dire unto, o consacrato, ed è lo stesso che Messia.

D. Perchè si dice, che Gesù Cristo è unto, e consacrato?

R. Perchè si ungono, e si consacrano i Sacerdoti, i Re, e i Profeti, e Gesù Cristo è sommo Sacerdote, Re, e Profeta.

D. Gesù Cristo è stato unto con una unzione corporale come si ungono gli altri Sacerdoti, Re, e Profeti?

R. No signore: perchè l' unzione di Gesù Cristo è la divinità, che abita in lui; perchè è stato consacrato Re, e Sacerdote dal suo eterno Padre; e perchè è stato riempito di tutte le grazie, e di tutti i doni del Santo Spirito.

ISTRUZIONE V.

Sopra il Simbolo degli Apostoli, e sopra il primo articolo del medesimo.

Per la prima Classe

D. Ove si contiene ciò, che bisogna credere?

R. Nel Simbolo degli Apostoli.

D. Recitate questo Simbolo?

R. Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra: Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro: Il quale fu concetto di Spi-

rito Santo, nacque di Maria Vergine: Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu seppellito: Discese all' inferno, il terzo dì risuscitò da morte: Salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente: Di dove ha da venire a giudicare i vivi, e i morti. Io credo nello Spirito Santo: La santa Chiesa Cattolica: La Comunione de' Santi: La remissione de' peccati: La resurreziooe della carne: La vita eterna. Amen.

D. *Perchè si dice Simbolo degli Apostoli?*

R. Perchè è una formula di professione di Fede che ci viene dagli Apostoli.

D. *Quanti Articoli comprende questo Simbolo?*

R. Dodici Articoli, dei quali i primi otto appartengono a Dio, ed i quattro ultimi alla Chiesa.

D. *Dite il primo articolo?*

R. Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo, e della terra.

D. *Che significa la parola io credo?*

R. Significa: Io tengo per certo con una ferma fede.

D. *Chi s' intende, quando si dice in Dio Padre?*

R. La prima Persona della SS. Trinità, che si chiama Padre, perchè genera da tutta l' eternità il suo Santissimo Figliuolo.

D. *Come ha creato il cielo, e la terra?*

R. L' ha creato dal niente colla sua parola, con un' atto della sua volontà.

Per la secoonda Classe

D: *Perchè si dice* credo in Dio, *e non* credo Dio, o a Dio?

R. Per indicare, che ci gettiamo con tutto il nostro cuore in Dio, come suprema verità, che c' illumina per la nostra salute.

D. *Tra le creature di Dio, quali sono le più eccellenti?*

R. Gli Angeli, e gli uomini.

D. *Chi sono gli Angeli?*

R. Sono puri spiriti creati da Dio.

D. *In quale stato Dio creò gli Angeli?*

R. In stato di grazia, e di santità.

D. *Perseverarono in tale stato?*

R. Alcuni perseverarono, ma altri peccarono di superbia.

D. *Come trattò Iddio gli Angeli che si mantennero fedeli a lui?*

R. Li confermò in grazia, e nel possesso della gloria.

D. *Qual' è la loro occupazione?*

R. Il lodare, e godere Dio, ed eseguire i suoi ordini.

D. *S' interessano eglino per noi?*

R. Sì signore: e molti ci son dati per nostri custodi, e protettori.

D. *Qual cura prendono di noi?*

R. Pregano Dio per noi, gli offrono le nostre opere buone, ci difendono contro le tentazioni, ci proteggono nei pericoli.

D. *Quali sentimenti dobbiamo dunque avere per loro?*

R. Di fiducia per invocarli, di venerazione per non far cosa in loro presenza, che possa dispiacere loro; di gratitudine per la cura, che si prendono di noi.

D. *Che cosa accadde agli Angeli ribelli?*

R. Furono scacciati dal Paradiso, e precipitati nell' inferno, ove soffrono eterni supplizj.

D. *Come si chiamano gli Angeli ribelli?*

R. Demonj.

D. *Questi Demonj s' occupano nulla di noi?*

R. Ci odiano. e ci tentano al peccato.

D. *Che mezzi abbiamo per resistere alle tentazioni del Demonio?*

R. La vigilanza per fuggire le occasioni, di cui si servono per tentarci : e la preghiera per ottenere da Dio la grazia di superarli.

ISTRUZIONE VI.

Segue il primo articolo.

Per la prima Classe

D. *Chi vi ha creato ?*
R. Iddio.
D. *Perchè vi ha creato Dio ?*
R. Per conoscerlo . amarlo , e servirlo in questa vita e andare poi a goderlo nell' altra.
D. *Chi furono i nostri primi padri , da cui son nati tutti gli uomini ?*
R. Adamo , ed Eva.
D. *In quale stato Dio li creò ?*
R. In uno stato d' innocenza , e di felicità.
D. *Perseverarono in questo stato ?*
R. No signore , ma peccarono col disobbedire a Dio.
D. *I discendenti d' Adamo han partecipato a questo peccato ?*
R. Tutti abbiamo peccato in Adamo ; e però tutti nasciamo con questo peccato , che si chiama per questo *originale.*

Per la seconda Classe

D. *Che cosa è l' uomo ?*
R. È una creatura ragionevole composta d' anima e di corpo.

D. Come Dio creò il primo uomo ?

R. Formò il suo corpo di terra , e creò la sua anima dal niente , e la unì a quel corpo.

D. In che consiste l' eccellenza della nostra anima ?

R. Nell' essere stata creata ad immagine e similitudine di Dio.

D. Come Dio creò Eva ?

R. Formò il suo corpo da una costa d' Adamo , e le ispirò un' anima simile a quella dell' uomo.

D. In qual luogo furono posti da Dio i nostri primi padri ?

R. In un delizioso giardino chiamato Paradiso terrestre.

D. Dio fece loro alcun comando speciale ?

R. Proibì loro di mangiare dei frutti d' un albero , che era in mezzo del Paradiso , perchè mostrassero con questa obbedienza la dipendenza , che avevano da lui , come da loro supremo Signore.

D. In qual maniera disubbidirono a Dio ?

R. Eva si lasciò ingannare dal Demonio, che in forma di serpente la persuase a mangiare dei frutti di quell' albero. Ella ne mangiò , e indusse anche Adamo a mangiarne.

D. Quali mali vennero ad Adamo e ad Eva da questo peccato ?

R. Perdettero la grazia di Dio , divennero schiavi del demonio , meritevoli della dannazione eterna , soggetti all' ignoranza , alla concupiscenza , a tutte le sorte di miserie , ed alla morte.

D. In che consiste principalmente l' ignoranza ?

R. Nel non conoscere Dio , nel non conoscere noi stessi.

D. Che cosa è la concupiscenza ?

R. L' inclinazione al male.

D. Di quante sorte è questa concupiscenza ?

R. Di tre sorte: la concupiscenza della carne, cioè l' inclinazione ai piaceri dei sensi; la concupiscenza degli occhi, cioè l' amore dei beni terreni; e la superbia della vita.

D. *Questi mali passarono in tutti i discendenti d' Adamo?*

R. Sì signore; perchè nascendo tutti colpevoli del medesimo peccato, nascono, soggetti alle medesime miserie.

D. *Dopo il peccato dei nostri padri, Dio usò misericordia agli uomini?*

R. Sì signore; Dio promise loro tosto il Messia, o il Salvatore.

D. *Dunque Adamo ed Eva si salvarono?*

R. Sì signore; si salvarono colla penitenza nella fede, e pei meriti del Messia promesso.

D. *I discendenti di Adamo come si portarono?*

R. Eccetto pochi si diedero tutti alla malizia, ed al peccato.

D. *Dio punì questa corruzione del mondo?*

R. La punì col diluvio universale.

D. *Vi fu alcuno che fosse da Dio preservato da questo diluvio?*

R. Noè, e la sua famiglia.

D. *Dopo il diluvio tornarono gli uomini a peccare?*

R. Sì signore: e caddero di più nell' Idolatria adorando le creature invece del vero Dio.

D. *Qual' era lo stato dell' uomo allora?*

R. Uno stato d' ignoranza, per cui non conosceva il vero Dio, nè la sua legge; peccava, e non conosceva il suo peccato.

D. *Dio abbandonò l' uomo in questo stato?*

R. No signore: ma scelse un popolo, che istruì nella sua legge, e questo fu il popolo Ebreo.

D. *Chi furono i Patriarchi di questo popolo?*

R. Abramo , Isacco , Giacobbe, e i dodici figli di Giacobbe , che furono i capi di dodici Tribù.

D. Come diede Dio a questo popolo la legge ?

R. La diede per mezzo di Mosè sul Monte Sina , scolpita in due tavole di pietra.

D. Osservò questo popolo la legge datagli da Dio ?

R. No signore , anzi divenne più reo , perchè disobbedendo alla legge che conosceva, peccava con più malizia.

D. Non basta adunque , che Dio c' illumini colla sua legge per osservarla ?

R. No signore : ma abbiamo bisogno , che ci sani anche dalla piaga della concupiscenza, cioè che Iddio ci aiuti colla sua grazia per vincere la nostra cattiva volontà , e l' inclinazione nostra al male , e ci faccia volere , ed operare il bene.

D. Voi dite che dopo la legge il popolo divenne peggiore : ma pure vi furono molti giusti , come i Profeti ec ?

R. Questi non furon giusti per mezzo pella legge, ma per la fede , e per la grazia del Redentore.

D. Dunque nessun si è mai salvato , se non per mezzo di Gesù Cristo ?

R. No signore : Gesù Cristo è l' autore e il consumatore della salute di tutti quelli , che si salvano dal principio del mondo fino alla fine.

D. Se era così necessaria la fede nel Messia, come Dio lo annunziò agli uomini ?

R. Egli fu predetto nella serie di tutti i secoli, e tutta la legge e i Profeti lo annunziavano e lo figuravano.

ISTRUZIONE VII.

Del secondo e terzo articolo del Simbolo.

Per la prima Classe

D. *Dite il secondo articolo del Simbolo ?*
R. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico , Signor nostro.
D. *Che protestate voi di credere in questo articolo ?*
R. Protesto di credere , che in Dio vi è una seconda Persona , la quale si chiama Figliuolo , perchè è generato dal Padre.
D. *Perchè dicesi* Figliuolo unico ? *Non siamo ancor noi figliuoli di Dio ?*
R. Perchè egli è Figliuolo di Dio per natura , e noi lo siamo per adozione, e per grazia.
D. *Perchè protestiamo di riconoscere Gesù Cristo per* Signor nostro ?
R. Perchè egli è nostro Dio, e nostro Redentore.
D. *Dite il terzo articolo ?*
R. Il quale fu concepito di Spirito santo nacque di Maria Vergine.
D. *Che protestate di credere in questo articolo ?*
R. Che il Figliuolo eterno di Dio ha preso carne umana ed è nato da Maria Vergine.

Per la seconda Classe.

D. *Perchè si dice, che fu concepito di Spirito Santo ?*
R. Perchè lo Spirito Santo formò dalla più pura sostanza di Maria nelle di lei viscere il Corpo di Ge-

sù Cristo, e creò la sua anima e la congiunse a quel corpo ; e nel medesimo istante il Figlio di Dio assunse quel corpo. e quell' anima.

D. Dunque Maria è vera Madre di Dio?

R. Sì Signore : Ella fu Vergine avanti il parto, nel parto e dopo il parto.

D. In qual giorno si celebra la memoria dell' Incarnazione del figlio di Dio?

R. Il dì 25 Marzo che è il giorno della SS. Annunziata.

D. In che giorno nacque?

R. Il dì 25 Decembre, che è la solennità del S. Natale.

D. Ove nacque Gesù Cristo?

R. A Betlemme in una stalla .

D Quali sono i principali misterj dell' infanzia di Gesù Cristo?

R. La Circoncisione , in cui gli fu imposto il nome di Gesù , l' adorazione de' Magi, e la presentazione al Tempio.

D. Qual vita tenne Gesù Cristo nella sua fanciullezza?

R. Stava a Nazaret sottoposto alla SS Vergine, e a S Giuseppe , menando una vita povera , e nascosta.

D. Chi era S. Giuseppe?

R. Lo sposo della Santissima Vergine , il Padre putativo, il nutritore, ed il custode di Gesù.

D. In quale età cominciò Gesù Cristo a manifestarsi agli uomini?

R. All' età di trent' anni incirca.

D. Come si manifestò giunto a quest' età per vero Messia?

R. Colla predicazione, coi miracoli, e colla santità della vita.

D. Che cosa predicava?

R. La sua celeste dottrina , contenuta nel Santo Vangelo, e nelle tradizioni divine.

D. Gli uomini lo riconobbero per loro Messia?

R. Alcuni lo riconobbero, ma altri ne concepirono invidia, e risolsero di perseguitarlo, e farlo morire.

ISTRUZIONE VIII.

Del quarto e del quinto articolo dei Simbolo

Per la prima Classe

D *Dite il quarto articolo del Simbolo?*

R. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu seppellito.

D. Che vuol dire sotto Ponzio Pilato?

R. Vuol dire, nel tempo che, Ponzio Pilato era Governatore della Giudea.

D. Quali sono i patimenti principali di Gesù?

R. Sudò Sangue nell' orto, fu flagellato alla colonna, coronato di spine, costretto a portare la Croce, sulla quale morì.

D. Che vuol dire la parola morì?

R. Che la sua anima si separò dal corpo.

D. La divinità si separò alla morte di Gesù Cristo dlla sua anima, e dal suo corpo?

R. Nò Signore: rimase sempre unita all' anima e al corpo.

D. Dove fu posto il corpo di Gesù Cristo dopo la sua morte?

R. Fu seppellito in un sepolcro nuovo.

D. E la sua anima dove andò?

R. Al Limbo dei SS. Padri.

D. Ditemi il quinto Articolo.

R. Discese all' Inferno, il terzo dì risuscitò da morte.

D. Che intendete voi per questo Inferno?

R. Il luogo, ove erano ritenute le anime dei giusti morti avanti Gesù Cristo, che comunemente dicesi *Limbo dei SS. Padri.*

D. Che vuol dire risuscitò da morte?

R. Che il terzo giorno dopo la morte l' anima di Gesù Cristo si riunì al suo Corpo, ed egli uscì dal sepolcro glorioso e trionfante per non mai più morire.

Per la seconda Classe

D. Per chi Gesù Cristo ha patito, ed è morto?

R. Per tutti gli uomini, ed egli vuole, che tutti sieno salvi.

D. Perchè ha voluto patir tanto?

R. Per attestarci il suo amore, e farci concepire la enormità dei nostri peccati.

D. Che cosa andò a fare Gesù Cristo dopo la sua mor- al Limbo?

R. Andò a consolare quell' anime, e ad avvisarle che presto sarebbero entrate in cielo.

D. Perchè essendo giuste non erano andate prima in Paradiso?

R. Perchè nessuno poteva entrare in Cielo prima che che Gesù Cristo lo avesse meritato col suo Sangue, e vi fosse entrato il primo.

D. In che giorno Gesù Cristo resuscitò da morte?

R. Nel giorno della Pasqua di Resurrezione.

D. Che cosa fece Gesù Cristo risorto?

R. Si trattenne su questa terra quaranta giorni nei quali apparve più volte ai suoi Apostoli per confermarli nella fede della sua resurrezione; comandò loro di andare a predicare per tutto il mondo, e stabilì la sua Chiesa.

ISTRUZIONE IX.

Del sesto e settimo articolo del Simbolo.

Per la prima Classe

D. *Qual' è il sesto articolo del Simbolo?*
R. Salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.
D. *Che protestate di credere con quelle parole* salì al cielo?
R. Che Gesù Cristo quaranta giorni dopo la sua Resurrezione ascese per propria virtù al cielo.
D. *Perchè si dice che siede alla destra del Padre?*
R. Per indicare, che è stato, come uomo, esaltato alla gloria del Padre, e gli è stata data ogni potestà sopra tutte le creature.
D. *Gesù Cristo salì al cielo anche per nostro bene?*
R. Sì Signore; v'andò per prepararci il luogo, per farci da avvocato presso l'eterno Padre, per mandarci lo Spirito Santo.
D. *Dite il settimo articolo?*
R. Di là ha da venire a giudicare i vivi, e i morti.
D. *Che cosa si protesta di credere in questo articolo?*
R. Che Gesù Cristo alla fine del mondo verrà dal cielo con gran potestà, e maestà a giudicare tutti gli uomini, per dare a ciascuno il premio, o la pena, che avrà meritato.
D. *Su che cosa gli uomini saranno giudicati?*
R. Sul bene, e sul male, che avranno fatto.
D. *Qual sarà quel premio, o quella pena?*

R. Per i buoni il premio sarà il Paradiso, pei cattivi la pena sarà l'Inferno.

Per la seconda Classe

D. *Chi intendete voi per i vivi e per i morti?*
R. Intendo i giusti, e i peccatori, come pure quei, che saranno ancora vivi sulla terra.
D. *Quei che saranno vivi alla fine del mondo non morranno prima d' esser giudicati?*
R. Morranno anch' essi, ma tosto risorgeranno.
D. *Oltre questo giudizio universale vi ha altro giudizio di Dio sugli uomini?*
R. Vi ha il giudizio particolare, che Dio fa a ciascun' anima al punto della morte.
D. *Qual' è la sorte delle anime dopo questo giudizio particolare?*
R. Elleno vanno in Paradiso, o all' inferno o in Purgatorio, secondo che hanno meritato.
D. *Chi va in Purgatorio?*
R. Quelli che muoiono in grazia di Dio, ma che non hanno bene espiate le loro colpe e purificate le loro coscienze.
D. *Come espiano le loro colpe, e si purificano in Purgatorio?*
R. Coll' afflizione di aver disgustato Dio, e di esser prive della sua vista, e colle pene sensibili, che soffrono.
D. *Se ciascun anima è giudicata alla morte, perchè si fa poi il giudizio universale?*
R. Per manifestare con solennità in faccia a tutte le creature la confusione dei peccatori, la gloria dei Santi, e l' autorità di Gesù Cristo.

ISTRUZIONE X.

Dell' ottavo, nono e decimo articolo del Simbolo.

Per la prima Classe.

D. *Qual' è l' ottavo articolo?*
R. Io credo nello Spirito Santo.
D. *Che cosa si protesta di credere in questo articolo?*
R. Che vi ha in Dio una terza persona eguale al Padre, ed al figlio, la quale si chiama Spirito Santo.
D. *Perchè si chiama Santo?*
R. Perchè è Santo per sua natura, e santifica quelli, ne' quali discende.
D. *Come li santifica?*
R. Col diffondere in essi la sua grazia, le sante virtù, e i suoi doni.
D. *Quanti sono i doni dello Spirito Santo?*
R. Sette. Dono di Sapienza, dono d' Intelletto, dono di Consiglio, dono di Fortezza, dono di Scienza, dono di Pietá, e dono di Timore di Dio.
D. *Come lo Spirito Santo diffonde negli uomini questi beni?*
R. Gli diffonde principalmente per mezzo dell' orazione, e dei Sacramenti, e specialmente nella Cresima.
D. *Qual' è il nono articolo del Simbolo?*
R. Credo la Santa Chiesa Cattolica, e la Comunione dei Santi.
D. *Che cosa è la Chiesa?*
R. È la società de' Fedeli che sotto la condotta de' le-

gittimi Pastori forma un sol corpo, di cui Gesù Cristo è il Capo invisibile, e il Capo visibile è il Romano Pontefice.

D. Che vuol dire la comunione dei Santi?

D. Che tutti i beni spirituali della Chiesa son comuni tra i fedeli.

D. Spiegatemi con un esempio questa comunicazione di beni?

R. Siccome nel corpo umano della salute e del bene d'un membro, ne sentono il vantaggio tutte l'altre membra; così le grazie, che ciascuno riceve, e le buone opere, che fa, giovano a tutto il corpo, ed a ciascun membro della Chiesa.

D. Qual'è il decimo articolo?

R. La remissione dei peccati.

D. Che protestate di credere in quest'articolo?

R. Ghe Gesù Cristo ha dato alla Chiesa la potestà di rimettere tutti i peccati.

D. Con quali mezzi principalmente si rimettono?

R. Nei Sacramenti del Battesimo, e della Penitenza.

Per la seconda Classe.

D. Quali sono i caratteri distintivi della vera Chiesa?

R. Quattro: ella è Una, Santa, Cattolica, e Apostolica.

D. Perchè si dice Una?

R. Perchè professa una stessa Fede, una stessa Legge, gl'istessi Sacramenti, ed è unita sotto un sol Capo visibile, che è il Pontefice Romano.

D. Perchè si dice Santa?

R. Perchè Gesù Cristo l'anima, e la santifica coll'effusione del suo Spirito sopra di lei.

D. Vi sono dunque sempre dei Santi nella Chiesa?

R. Sì Signore: e fuori di essa non vi è nè santità, nè salute.

D. Perchè si dice Cattolica ?

R. Perchè è in tutti tempi, e in tutti luoghi.

D. Perchè si dice Apostolica ?

R. Perchè è fondata dagli Apostoli, e governata dai loro legittimi successori.

D. Quali sono le prerogative di questa Chiesa ?

R. Tre, ella è visibile, indefettibile, infallibile.

D. Come è visibile ?

R. Nella pubblica professione della Fede.

D. Che vuol dire indefettibile ?

R. Che dee durare fino alla fine del mondo.

D. Che vuol dire infallibile ?

R. Che è illuminata dallo Spirito Santo, e però non soggetta ad errare.

D. Chi è dunque fuori della vera Chiesa?

R. Gl' Infedeli, gli Eretici, gli Scismatici e gli Scomunicati.

D. La comunione dei Santi si estende solamente ai fedeli sulla terra ?

R. Si estende ancora ai Beati del cielo, ed alle Anime del Purgatorio.

D. Come comunichiamo coi Santi, che sono nel cielo ?

R. Noi partecipiamo ai loro meriti, gli onoriamo e gl' invochiamo, ed essi ci soccorrono colla loro intercessione presso Dio.

D. Come oomunichiamo coll' anime del Purgatorio ?

R. Noi le soccorriamo per modo di suffragio co' sacrifizj, colle preghiere, e coll' opere buone.

ISTRUZIONE XI.

Dell' undicesimo e duodecimo articolo del Simbolo.

Per la prima Classe.

D. Qual' è l' undecimo articolo del Simbolo?
R. La resurrezione della carne.
D. Che si protesta di credere in quest' articolo ?
R, Che tutti gli uomini alla fine del mondo hanno a risuscitare riprendendo i medesimi corpi che prima avevano.
D. Per qual fine hanno tutti a resuscitare ?
R. Per comparire in corpo e in anima al Giudizio universale, e ricevere anche nei loro corpi il premio, o la pena meritata.
D. Qual' è l' ultimo articolo.
R. La vita eterna.
D. Che cosa s' intende per vita eterna ?
R. La beatitudine eterna in cielo.
D. In che consiste questa beatitudine ?
R. Nel vedere Iddio quale egl è in se stesso , nell' amarlo e goderlo, e in Dio godere ogi bene.

Per la seconda Classe.

D. Avete detto, che tutti resusciteranno coi medesimi corpi, che prima avevano : ma come ciò può accadere.
R. Per virtù di Dio, a cui niente è impossibile.
D. Ma i corpi nostri saranno allora come sono di presente ?

R. I corpi dei giusti risorgeranno incorruttibili, gloriosi, spirituali. e simili al corpo di Gesù Cristo risorto, e quelli dei peccatori risorgeranno soggetti ad ogni obbrobrio, e tormento.
D. *In che consisterenno i tormenti dei reprobi?*
R Nella pena del danno, e del senso.
D. *In che consisterà la pena del danno?*
R. Nell' esser privi della vista, e del godimento di Dio.
D. *E la pena del senso in che consisterà?*
R. Nel fuoco, e in tutte le sorti di tormenti.
D. *Quanto dureranno il Paradiso, e l' Inferno?*
R. Dureranno eternamente.
D. *Che vuol dire la parola* Amen, *con cui si termina il* Credo*?*
R. Vuol dire: *così è, in verità, e così credo.*

ISTRUZIONE XII.

Della legge di Dio, e dei peccati.

Per la prima Classe.

D. *Basta il credere per salvarsi?*
R. Nó Signore: la fede senza le opere è morta.
R. *Che cosa dunque bisogna fare?*
R. Osservare i comandamenti di Dio, e della Chiesa?
D. *Dite i Comandamenti di Dio?*
R. Io sono il Signore Dio tuo.
1. Non avrai altro Dio avanti di me.
2. Non nominare il Nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare le feste.
4. Onora il padre e la madre.

5. Non ammazzare.
6. Non fornicare.
7. Non rubare.
8. Non far falso testimonio.
9. Non desiderare la donna d' altri.
10. Non desiderare la roba d' altri.

D. A che cosa si riducono questi Comandamenti?
R. All' amor di Dio, e del prossimo.
D. È necessario osservare tutti questi comandamenti?
R. Sì Signore, e chi ne violasse anco un solo gravemente, non potrebbe salvarsi senza la penitenza.
D. Possiamo noi osservare questi comandamenti?
R. Sì Signore: colla grazia di Dio.
D. Chi non gli osserva che male fa?
R. Fa peccato.
D. Che cosa è dunque il peccato?
R. È una disobbedienza alla legge di Dio.
D. In quante meniere si può peccare?
R. In quattro: in pensieri, parole, opere, e omissioni.
D. Di quante sorte è il peccato?
R. Di due: mortale, e veniale.
D. Qual' è il peccato mortale?
R. Quello che ci priva della grazia Dio, e ci rende degni dell' inferno.
D. Qual' è il peccato veniale?
R. Quello che diminuisce la grazia di Dio, e il fervore della carità.
D. Quali sono vizj capitali che sono come fonti di tutti i peccati?
R. Superbia, Avarizia, Lussuria, Ira, Gola, Invidia, Accidia, ovvero pigrizia.

Per la seconda Classe.

D. Quante cose si debbono distinguere ne' pensieri?

R. Quattro : la suggestione, la dilettazione, il desiderio ed il consenso.

D. Come si pecca in questi pensieri?

R. Con la dilettazione, col desiderio, col consenso, e con aver dato volontariamente causa ai medesimi.

D. Come si pecca con le parole?

R. Quando ne' nostri discorsi offendiamo Dio, o il prossimo, la carità, la giustizia, la verità, la religione, e l' onestà.

D. Come si pecca con l' opere?

R. Quando si fa quel che Dio ci proibisce.

D. Quando si pecca d' omissione?

R. Quando non si fa quel, che Dio ci comanda.

D. Quante cose son necessarie per formare un peccato mortale?

R. Tre cose: materia grave, sufficiente avvertenza, e volontà.

D. Quando la materia fosse leggera, e mancasse una sufficiente avvertenza, ed inclinazione della volontà, qual peccato sarebbe?

R. Sarebbe peccato veniale.

D. L'ignoranza, e l' inavvertenza scusano dal peccato?

R. Non scusano, quando si doveva sapere ed avvertire la cosa.

D. Che cosa è la superbia?

R. È una presunzione, e una vana stima di se medesimo.

D. Quali sono i principali peccati che nascono dalla superbia?

R. L'ambizione, la vanagloria, l'ipocrisia, la presunzione delle proprie forze, e il disprezzo degli altri.

D. Che cosa è l' avarizia?

R. L' amore disordinato dei beni della terra.

D. Quali peccati principalmente nascono dall' avarizia?

R. Le sollecitudini terrene, le ingiustizie, e la durezza del cuore sulle miserie dei poveri, la dimenticanza di Dio, e delle cose celesti, e una spirituale idolatria.

D. Che cosa è la lussuria?

R. L'affetto ai piaceri carnali.

D. Quali sono i mali che nascono dalla lussuria?

R. L'accecamento dello spirito, e l'induramento del cuore.

D. Che cosa è l'ira?

R. È un moto disordinato dell'animo contro ciò che ci dispiace.

D. Quali peccati principalmente nascono dall'ira?

R. Le discordie, le nimicizie, e le vendette.

D. Che cosa è la gola?

R. È un appetito sregolato del mangiare, e del bere.

D. Quali peccati principalmente nascono dalla gola?

R. Il disgusto de' beni spirituali e della penitenza cristiana, la crapula, l'ubriachezza, e l'impurità.

D. Che cosa è l'invidia?

R. Una tristezza del bene altrui.

D. Quali peccati nascono principalmente dalla invidia?

R. L'odio del prossimo, il desiderio di nuocergli le calunnie, e le maldicenze.

D. Che cosa è l'accidia?

R. È una languidezza dell'anima, che c'impedisce il gustar la virtù, e ci rende fiacchi a praticarla.

D. Quali peccati nascono principalmente dalla accidia?

R. L'ozio, la negligenza nei propri doveri, la pusillanimità, e la disperazione.

D. Quanti, e quali sono i peccati principali contro lo Spirito Santo?

R. Sono sei: 1. Disperazione della salute.

2 Presunzione di salvarsi senza meriti.
3. Impugnare la verità conosciuta.
4. Invidia della grazia altrui.
5. Ostinazione ne' peccati.
6. Impenitenza finale.

D. Perchè si chiamano questi peccati contro lo Spirito Santo?

R. Perchè si oppongono direttamente alla comunicazione delle grazie, e de' doni del S. Spirito senza di cui conseguire non si può la salute.

D. Quali, e quanti sono i peccati che più specialmente gridan vendetta nel cospetto di Dio?

R. Sono quattro:
1. Omicidio volontario.
2. Peccato carnale contro natura.
3. Oppressione dei poveri.
4. Fraudare la mercede agli operaj.

ISTRUZIONE XIII.

Delle sante virtù.

Per la prima Classe.

D. *Di quante sorte sono le virtù?*
R. Di due: teologali e cardinali.
D. Quante sono le virtù teologali?
R. Sono tre: fede, speranza, e carità.
D. Perchè si dicono teologali*?*
R. Perchè riguardano Dio immediatamente.
D. Che cosa è la fede?
R. È una virtù per la quale crediamo in Dio, e in tutto ciò, che egli ha rivelato alla Santa Chiesa.

D. *Che cosa è la speranza ?*
R. È una virtù , colla quale speriamo in Dio , e spettiamo da lui i beni, che ci ha promessi.
D. *Quali sono questi beni ?*
R. Il perdono de' nostri peccati , la sua grazia , in questa vita, e la gloria eterna nell' altra.
R. *Che cosa è la carità ?*
D. È una virtù , colla quale amiamo Dio per se medesimo, ed il prossimo, per amor di Dio.
R. *Quante sono le virtù cardinali ?*
D. Quattro : prudenza, giustizia, temperanza , e fortezza.
D. *Perchè si dicono cardinali ?*
R. Perchè sono le principali , e come il fondamento dell' altre virtù.
D. *Come si acquistano le sante virtù ?*
R. Sono diffuse in noi dallo Spirito Santo.

Per la seconda Classe.

D. *Che cosa sono le sante virtù ?*
R. Sono buone qualitá dell' anima , che ci fanno viver bene.
D. *In qual maniera ci fanno viver bene ?*
R. Perchè ordinano, e regolano in noi la caritá, che è la pienezza della legge.
D. *Che cosa fa in noi la prudenza ?*
R. Ci guida in ciò che bisogna fare, ed in quello che bisogna fuggire.
D. *Che cosa fa in noi la giustizia ?*
R. Ci fa adempire fedelmente le noste obbligazioni verso Dio, verso il prossimo e verso noi stessi.
D. *Che cosa fa in noi la temperanza ?*
R. Ci distacca dall' affetto ai beni temporali e fa che ne usiamo bene.

D. Che cosa fa in noi la fortezza ?
R. Ci fa superare gli ostacoli che si oppongono all'adempimento de' nostri doveri , e soffrire tutto piuttosto che peccare.
D. Quali sono le principali virtù, di cui le virtù cardinali sono il fondamento ?
R. Le virtù opposte ai vizi capitali cioè :
L' umiltà e l' obbedienza opposte alla superbia.
La benignità, e la misericordia opposte all'avarizia.
La castità, e la modestia opposte alla lussuria.
La mansuetudine, e la pazienza opposte all' ira.
La sobrietà, e l' astinenza opposte alla gola.
La bontà opposta all' invidia.
Lo zelo, e fervore opposto alla pigrizia.

ISTRUZIONE XIV.

Del primo comandamento di Dio.

Per la prima Classe.

D. Dite il primo comandamento ?
R. Io sono il Signore Dio tuo : non avrai altro Dio avanti di me.
D. Che cosa ci ordina questo comandamento ?
R. L' amare, e adorare Dio.
D. Come si ama, e si adora Dio ?
R. Con la fede, con la speranza, con la carità.
D. Come bisogna amare Dio ?
R. Dobbiamo amarlo sopra tutte le cose e tendere ad un amore perfetto di lui.
D. Con quali parole Iddio ci prescrive di tendere a questo amore perfetto ?

R. Tu amerai, ci dice egli, il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l' anima tua con tutto il tuo spirito, con tutte le tue forze, con tutto il tuo potere.

D. Come bisogna amare il prossimo ?

R. Come noi stessi, e per amore di Dio.

C. Chi è il nostro prossimo ?

R. Tutti gli uomini , e specialmente i nostri fratelli in Gesù Cristo.

D. Che vuol dire amare il prossimo come noi stessi ?

R. Vuol dire desiderargli, e procurargli il medesimo bene, che a noi.

D. Quali sono i beni che dobbiamo desiderare, e procurare al nostro prossimo ?

R. I beni spirituali, e corporali.

D. Che vuol dire amare il prossimo per amore di Dio?

R. Vuol dire, che si dee amare, perchè Dio ce lo comanda , perchè è un immagine , e similitudine di Dio, creato, e redento per la sua gloria ; perchè è Dio stesso, che si dee amare nel prossimo

D. Che cosa vuol dir propriamente la parola adorare Iddio ?

R. Vuol dire, che umiliati davanti a lui lo dobbiamo riconoscere come nostro supremo Signore, e padrone di tutte le cose , rendergli il culto dovuto, offerirgli tutti noi stessi, la nostra vita, e tutte le nostre operazioni.

D. Si deve adorare Gesù Cristo?

R. Sì Signore : perchè è uomo insieme, e Dio.

D. In che maniera s' adora la santa Croce ?

R. Si adora Gesù Cristo morto sulla Croce.

D. Qual culto convien rendere ai Santi ?

R. Si onorano, come servi, ed amici di Dio, ed il culto, che loro si rende , termina in Dio medesimo e Iddio medesimo si onora nei Santi.

D. E' cosa utile e lodevole invocare i Santi ?

R. Sì Signore : perchè intercedono per noi appresso Dio per ottenerci le grazie , di cui abbiamo bisogno.

D. Perchè si onorano le reliquie de' Santi ?

R. Perchè sono preziosi avanzi d' un corpo , che fu tempio dello Spirito Santo , e che dee resuscitare glorioso.

D. Perchè si venerano le immagini dei Santi ?

R. Perchè quest' onore ri referisce ai Santi medesimi, che esse rappresentano.

D. Fra tutti i Santi chi merita un culto speciale ?

R. Maria Santissima, perchè è Madre di Dio.

Per la seconda Classe

D. Perchè Iddio premette a' suoi comandamenti quella solenne dichiarazione , che egli è il Signore Dio nostro ?

R. Per rammentarci, che egli è il nostro supremo padrone , e può perciò comandarci , imponendoci la legge , e punirci se non l' osserviamo , e che noi siamo obbligati ad obbedire a lui, e per debito di dipendenza, perchè sue creature e suoi servi, e per debito di gratitudine , e di amore , perchè è nostro Dio.

D. Se si ama e si adora Dio con la fede , con la speranza , e con la carità che cosa bisogna fare per bene adempire questo primo comandamento ?

R. Bisogna fare spesso gli atti di queste virtù, e vivere nella fede, nella speranza, e nella carità.

D. Che vuol dire vivere nella fede ?

R. Vivere secondo Dio e la sua parola, e non secondo l' uomo, e le massime del mondo.

D. Come si pecca principalmente contro la Chiesa ?

R. 1. Quando si trascura d'istruirsi nella dottrina cristiana ; 2. Quando non si credono tutte le verità, che la Chiesa c'insegna , o volontariamente se ne dubita; 3. Quando non si confessano esteriormente queste verità, allorchè lo richiede la gloria di Dio, e il bene del prossimo.

D. *Che cosa vuol dire vivere nella speranza ?*

R. Camminare nel timore e nella diffidenza di noi stessi, e nella santa fiducia in Dio in tutte le cose; vivere come pellegrini , e forestieri su questa terra, nell' espettazione de' beni eterni del cielo.

D. *Quali sono i frutti di questa speranza ?*

R. 1. Il disprezzo delle vanità del mondo.

2. L' usare delle cose lecite , ed anche necessarie con sobrietà.

3. La fame, e la sete della giustizia.

4. Il gemito dell' orazione.

5. La fortezza nel resistere alle tentazioni.

D. *Quali sono i peccati principali contro la speranza?*

R. La disperazione della salute , e la presunzione di salvarsi senza meriti.

D. *E riguardo alla carità , che vuol dire* amare Dio con tutto il cuore ?

R. Che dobbiamo amarlo coll' interno affetto del cuore, e portarci in lui con tutta l' inclinazione, e con tutto l' ardore della volontà.

D. *Che vuol dire* amare Dio con tutta l' anima ?

R. Vuol dire con tutta la nostra vita, vivendo a Dio, e per Dio, ed operando tutto per amor suo.

D. *Che vuol dire* con tutto lo spirito ?

R. Che la nostra mente , e tutti i nostri pensieri si debbono portare in Dio ; ed aver lui solo per oggetto.

D. *Che vuol dire* con tutte le forze ?

R. Vuol dire con tutte le facoltà e i talenti , che Id-

dio ha posti nelle nostre mani, impiegandoli per la sua gloria.

D. Che vuol dire con tutto il potere ?

R. Con tutto il fervore dell' animo e con violenza, senza tiepidezza, o negligenza.

D. Qual conseguenza traevano i santi Padri da questa estensione del precetto della carità ?

R. Che niuna parte di nostra vita è lasciata in arbitrio nostro, nè è più in nostra libertà il porre in alcun' altra cosa il nostro affetto che in Dio; che qualunque altra cosa all' animo si presenti da essere amata, si ami per quel grande oggetto, verso di cui dee portarsi con tutto l' impeto la carità.

D. Come si perde la carità ?

R. Con qualunque peccato mortale.

D. Quali sono i frutti principali delle tre virtù, delle quali abbiamo fin qui parlato ?

R. Le beatitudini contenute nel discorso, che Gesù fece ai suoi Discepoli sul monte.

D. Quali sono queste beatitudini ?

R. Sono otto: *Beati* (dice Gesù Cristo in S. Matteo) *i poveri di spirito, poichè di costoro è il regno de' cieli. Beati i mansueti, poichè questi possederanno la terra. Beati quelli che piangono, perchè verranno consolati. Beati quelli, che hanno fame, e sete della giustizia, perchè resteranno paghi, e satolli. Beati quei che sono misericordiosi, perchè eglino otterranno misericordia. Beati i mondi di cuore: poichè essi vedranno Dio. Beati i pacifici, poichè saranno chiamati figliuoli di Dio. Beati coloro che soffrono persecuzione per la giustizia, poichè di essi è il regno de' cieli.*

D. Si è detto, che in questo primo comandamento ci viene ordinato d' amare, e d' adorare Iddio; come si dee adorare Dio ?

R. In spirito, e verità

D. *Che vuol dire* in spirito?

R. Che tutti gli atti sì interni, che esterni di culto debbono partire dal cuore.

D. *Che vuol dire* in verità?

R. Che debbono esser conformi alla regola della fede, e all' insegnamento della Chiesa.

D. *Quali sono i peccati principali contro l' adorazione di Dio, e il culto sacro?*

R. Tre: l' idolatria, l' irreverenza, e la superstizione.

D. *In che consiste l' idolatria?*

R. Nel prestare alla creatura l' onore, e l' affetto dovuto a Dio.

D. *Che cosa è l' irreverenza o il sacrilegio?*

R. La profanazione d' una cosa sacra.

D. *Quali sono le cose sacre?*

R. La parola di Dio, il suo santo Nome, i Sacramenti, le Chiese, le Reliquie, le Immagini, le cose, e le persone consacrate al Signore.

D. *Come si profanano i Sacramenti?*

R. Quando si ricevono indegnamente, e senza le dovute disposizioni.

D. *Come si profana la parola di Dio?*

R. Quando si disprezza, o si mette in ridicolo, o si travolge a'sensi diversi da quelli, ne'quali l'intende la Chiesa; quando se ne adoprano le espressioni, e le sentenze in cose frivole, superstiziose, e profane.

D. *Come si profana il santo Nome di Dio?*

R. Col nominarlo senza rispetto, e molto più con disprezzo, e nello sfogo di qualche passione.

D. *Come si profanano le Chiese?*

R. Quando vi si stà senza raccoglimento, senza modestia, e molto più quando vi si commettono de' peccati.

D. *Come si profanano le cose, e persone consacrate*

a Dio?

R. Quando si oltraggiano, o s' insultano con le parole, o co' fatti.

D. Come si pecca di superstizione?

R. Mettendo la sua confidenza per una falsa divozione in certe parole, o pratiche, che la Chiesa non approva.

ISTRUZIONE XV.

Del secondo, e terzo comandamento.

Per la prima, e seconda Classe.

D. Dite il secondo comandamento?

R. Non nominare il nome di Dio invano.

D. Che ci proibisce Dio in questo comandamento?

R. Le bestemmie i giuramenti illeciti, e la violazione dei voti.

D. Che cosa è la bestemmia?

R. È una parola ingiuriosa a Dio, ai Santi, alla Religione.

D. Che cosa è il giuramento?

R. È il prendere Dio in testimonio di ciò che si asserisce o si promette.

D. In qual maniera si prende Dio in testimonio?

R. O col nominarlo semplicemente dicendo per esempio: *Dio mi vede o mi sente, in verità santa ec.* o coll' invocarlo come giudice dicendo, per esempio; *che egli ci gastighi ci faccia morire ec.* se ciò che si dice non è vero.

D. È necessario nominare espressamente Dio per formare un giuramento?

R. Nò Signore; si giura anche col nominare cose sacre, per esempio il santo Vangelo, il carattere di cristiano, o qualche Santo, e qualunque cosa creata, esprimendosi di considerare come creatura di Dio.

D. *Quando è illecito il giuramento?*

R. Quando non è fatto nella verità, nella giustizia, nel giudizio.

D. *Che vuol dire* nella verità?

R. Che quel che si asserisce sia vero. e quello che si promette, si abbia l'intenzione di mantenere.

D. *Che vuol dire* nella giustizia?

R. Che quel che si promette, sia cosa giusta.

D. *Che vuol dire* nel giudizio?

R. Che non si deve giurare senza necessità, senza seria deliberazione, e senza reverenza.

D. *Che cosa dunque dee dirsi di tanti giuramenti che si fanno senza necessità, e come per abito di discorso?*

R. Dio li proibisce, dicendo: *non vogliate giurare: ma il vostro discorso sia così: Sì, Sì: Nò, Nò.*

D. *Che cosa è il voto?*

R. È la promessa fatta a Dio d'un ben migliore.

D. *Siamo obbligati ad adempire ciò, che si è promesso col giuramento, e col voto?*

R. Sì Signore, se pure la cosa promessa non sia ingiusta, e purchè dipenda da noi, e sia in nostra facoltà d'adempirla.

D. *Che cosa ci ordina dunque Dio nel secondo comandamento?*

R. Di rispettare, e glorificare il suo santo Nome.

D. *Dite il terzo comandamento?*

R. Ricordati di santificare le feste.

D. *Come si santificano le feste?*

R. Coll'astenersi dalle opere servili, ed applicarci alle opere di religione.

D. Che cosa sono le opere servili?

R. Il lavoro mercenario, o d'interesse e principalmente il peccato, che è una servitù al Demonio.

D. Quali sono le opere di religione?

R. L'ascoltare la S. Messa, l'assistere agli uffizi ed alle istruzioni della Chiesa, il fare orazione, il leggere la sacra Scrittura e i libri di pietà, e l esercitare le opere di misericordia.

D. Ma non è lecito prendere nelle feste dei sollievi permessi?

R. Devono prendersi con molta moderazione, e in maniera, che non impediscano l'intervenire alle funzioni della Chiesa, e l'attendere alle suddette opere di pietà.

D Quali peccati sogliono commettersi più ordinariamente contro la santificazione delle feste?

R. 1. Il passarle nell'ozio, nei divertimenti, e nelle intemperanze.
2. Il lavorare, o far lavorare senza necessità.
3. L'impedire ai figli, o ai domestici di santificarle.

D. Quali sono le feste, che questo comandamento ci ordina di santificare?

R. Primieramente il giorno del Signore, che nella vecchia legge era il Sabato, e nella nuova è la Domenica.

D. Perchè nella vecchia legge si celebrava il Sabato?

R. Perchè Iddio dopo avere impiegato sei giorni nella creazione del mondo, il settimo, cioè il Sabato, si riposò; ed inoltre per celebrare la liberazione del popolo di Dio dalla schiavitù dell'Egitto.

D. Perchè nella nuova legge fu sostituita al Sabato la Domenica?

R. Perchè Gesù Cristo risorse in giorno di Domenica, e col risorgere compì l'opera della nostra reden-

zione, ed acquistò anche a noi la resurrezione gloriosa.

D. Vi è altro motivo per cui fu sostituita la Domenica?

R. Perchè in giorno di Domenica lo Spirito Santo discese sopra gli Apostoli e i Discepoli del Signore, per formare la santa Chiesa, per istruirla d'ogni verità, per santificarla, e per assisterla, e governarla fino alla fine del mondo.

D. Oltre la Domenica Dio ci comanda di santificare altre feste?

R. Ci comanda di santificare tutte le feste instituite dalla santa Chiesa, per onorare i misteri di Gesù Cristo, la Vergine Santissima, gli Angeli, e i Santi (1).

ISTRUZIONE XVI.

Del quarto e quinto comandamento.

Per la prima e seconda Classe.

D. *Dite il quarto comandamento?*

R. Onora il padre, e la madre.

D. Che cosa ci ordina Dio in questo comandamento?

R. L'amare, rispettare, e obbedire i propri genitori, ed assisterli ne' loro bisogni spirituali e temporali.

D. Sotto il nome di padre, e madre si comprendono altre persone?

R. Tutti i superiori ecclesiastici, e secolari, e gli altri maggiori ancora.

(1) Vedasi l'appendice alla Istruzione XXXVII al fine del Catechismo.

D. *Si debbono obbedire in tutte le cose?*

R. In tutto ciò, che non è peccato.

D. *Come si debbono obbedire?*

R. Di buona volontà e prontamente.

D. *Che comprende ancora questo comandamento?*

R. I doveri de' genitori verso i figli, e dei padroni verso i sottoposti.

D. *Quali sono questi doveri?*

R. L' istruirli, correggerli, dar loro buon esempio, ed alimentarli.

D. *Dite il quinto comandamento.*

R. Non ammazzare.

D. *Che cosa ci proibisce Dio in questo comandamento?*

R. Il togliere la vita al prossimo, o a se stesso.

D. *Ci proibisce altro?*

R. L' offendere il prossimo sì nella vita dell' anima che del corpo.

D. *Come si offende il prossimo?*

R. 1. Coi pensieri, odiandolo o desiderandogli del male.
 2. Colle parole dicendogli dell' ingiurie, delle imprecazioni, e maledizioni.
 3. Coi fatti percuotendolo ec.
 4. Col non impedire il male del prossimo, quando siamo obbligati a farlo.

D. *Come si offende il prossimo nella vita dell' anima?*

R. Col dare scandalo.

D. *Che cosa vuol dire scandalo?*

R. Indurre al male, o allontanare dal bene.

D. *In quali maniere principalmente, si dà scandalo?*

R. Col cattivo esempio, e coll' insegnare, o consigliare il male.

D *A che cosa è tenuto chi ha fatto ingiurie al prossimo nel corpo o nell' anima?*

R. A riparare, per quanto può il malfatto, e lo scandalo dato.

D. Che cosa ci ordina dunque questo comandamento?

R. L'amare il prossimo, l'onorarlo, il desiderargli, e fargli del bene sì per lo spirito, che per il corpo, come a noi stessi.

D. Quali sono le principali opere di misericordia spirituali?

R. Sette: consigliare i dubbiosi: insegnare agli ignoranti: ammonire i peccatori: consolare gli afflitti: perdonare le offese: sopportare pazientemente le persone moleste: pregare Iddio per i vivi e per i morti.

D. Quali sono le principali opere di misericordia corporali?

R. Dar mangiare agli affamati, dar bere agli assetati, vestire i nudi, alloggiare i pellegrini, visitare gl' infermi, visitare i carcerati, e seppellire i morti.

ISTRUZIONE XVII.

Del sesto e del nono comandamento.

Per la prima e seconda Classe.

D. *Dite il sesto comandamento.*

R. Non fornicare.

D. Dite il nono comandamento

R. Non desiderare la donna d'altri.

D. Che cosa proibisce Dio in questi due comandamenti?

R Ogni impurità di pensieri, di parole, d'opere, e tutto ciò, che può indurre a questo peccato.

D. Quali cose principalmente inducono all'impurità?

R. La superbia, l'ozio, l'intemperanza, le compagnie

de' libertini, e delle persone di diverso sesso, i balli, le veglie, la lettura dei libri disonesti, l'immodestia nel vestire e nel trattare, e il non tenere a freno i sentimenti del corpo.

D. Quali e quanti sono i sentimenti del corpo?

R. Cinque: vedere, udire, gustare, odorare e toccare.

D. Che cosa dunque ci ordina Dio in questi comandamenti?

R. La purità della mente, e del corpo.

D. Quali sono i mezzi per custodire questa purità?

R. L' umiltà, la mortificazione, la fuga dell' ozio e delle occasioni pericolose, l'orazione, la frequenza de' santi Sacramenti, e la divozione a Maria Santissima.

ISTRUZIONE XVIII.

Del settimo e del decimo comandamento.

Per la prima Classe.

D. Dite il settimo comandamento di Dio?

R. Non rubare.

D. Che cosa proibisce Dio in questo comandamento?

R. Il far ingiuria al prossimo ne' suoi beni.

D. In quante maniere si fa ingiuria al prossimo ne' suoi beni?

R. In quattro: col prendere, ritenere e danneggiare ingiustamente la roba altrui, e cooperare a queste ingiustizie.

D. Qual obbligo ha chi ha fatto ingiuria al prossimo ne' suoi beni?

R. Dee farne penitenza, e restituire la roba presa o ritenuta, e riparare i danni fatti.

D. Dite il decimo comandamento?
R. Non desiderare la roba d' altri.
D. Che cosa ci proibisce Dio in questo comandamento?
R. L' invidiare i beni del prossimo, e il desiderare di appropriarseli, o di danneggiarli.
D. Che cosa dunque ci comanda il Signore?
R. Il rallegrarsi del bene del prossimo, come fosse ben nostro.

Per la seconda Classe.

D. In quante maniere si prende ingiustamente la roba altrui?
R. In quattro: occultamente, che si domanda furto: o per violenza, che si dice rapina; o per frode nel vendere, e nel comprare e negli altri contratti, o coll' usure, coll' usurpazione nelle liti ingiuste ec.
D. In quante maniere si ritiene ingiustamente la roba altrui?
R. In quattro: col non restituire la roba tolta o tenuta in deposito; col non pagare i debiti; col defraudare la mercede agli operai; e col ritenere le cose trovate.
D. Come si danneggiano i beni del prossimo?
R. Col guastare, o distruggere la roba, che gli appartiene, e coll' infedeltà nell' amministrazione, nei lavori nei servizi dovuti al medesimo.
D. Come si coopera al danno del prossimo?
R. Col comandarlo, consigliarlo, o acconsentirvi e col non impedirlo, quando siamo obbligati a farlo.

ISTRUZIONE XIX.

Dell' ottavo comandamento.

Per la prima Classe

D. Dite l' ottavo comandamento di Dio?
R. Non far falso testimonio.
D. Che cosa ci proibisce Dio in questo comandamento?
R. Le bugie i sospetti, e giudizi temerari, la maldicenza, e la calunnia.
D. Che cosa è la bugia?
R. È un parlare diversamente da quel che si pensa con animo d' ingannare il prossimo.
D. Di quante sorte è la bugia?
R. Di tre: officiosa, giocosa, e dannosa.
D. Qual' é l' officiosa?
R. Quella che si dice per liberarci da qualche male, o procurarci qualche bene.
D. Qual' è la giocosa?
R. Quella che si dice per giuoco, o divertimento.
D. Qual' è la dannosa?
R. Quella che reca pregiudizio al prossimo.
D. È mai permesso di mentire?
R. No signore; ogni bugia è un male, e l' abito della bugia è pessimo.
D. Gli equivoci, e le restrizioni mentali son proibite?
R. Sì signore, perchè son bugie palliate tendenti ad ingannare il prossimo.

Per la seconda Classe.

D. Che cosa è il sospetto temerario?

R. Il pensare, o dubitar male di alcuno senza giusto fondamento.
D. Che cosa è il giudizio temerario?
R. Il condannare il prossimo, come reo senza aver prove certe, ed evidenti.
D. Che cosa è la maldicenza?
R. Lo scoprire i difetti, e delitti altrui, o parlarne senza necessità.
D. Che cosa è la calunnia?
R. L' imputare al prossimo dei difetti, che non ha, o dei delitti, che non ha commesso.
D. Qual' è la maldicenza più funesta, e più in odio a Dio?
R. I rapporti maligni, e segreti, coi quali si semina la discordia tra i fratelli.
D. Chi avesse offeso il prossimo colle bugie, colle maldicenze, e colle calunnie, a che è tenuto?
R. A riparare l' ingiuria, la reputazione tolta, e i danni, che ne fossero derivati.
D. Si può stare a sentire parlar male del prossimo?
R. No signore: anzi bisogna correggere, e impedire la mormorazione, se si può, altrimenti o allontanarsi, o mostrar chiaramente di non prendervi parte.
D. Quali sono poi le false testimonianze, che principalmente si commettono nei giudizi?
R. L' accusare gl' innocenti, il togliere agli accusati i giusti mezzi di difesa, il fabbricare, o supporre dei falsi contratti, o dei falsi titoli, l' alterare le scritture private o pubbliche, il subornare dei testimoni.
D. E quali oltre queste?
R. L' asserire falsamente davanti al Giudice di aver veduto co' propri occhi, udito con le proprie orecchie, o sentito dire qualche loro delitto, o fatto non

vero. o qualche circostanza, che porti a farlo credere o congetturare, o renderlo verisimile.

D. Qual cosa ordina dunque Dio in questo ottavo comandamento?

R. Il pensare, e parlar bene del prossimo, l'amare la verità, e confessarla, quando lo richiede la carità, o la giustizia.

ISTRUZIONE XX.

Dei Precetti della Chiesa.

Per la prima e seconda Classe.

D. Oltre i Comandamenti di Dio, vi sono altri precetti da osservarsi dai cristiani?

R. Vi sono i Precetti della Chiesa.

D. Quanti sono i Precetti della Chiesa?

R. Cinque. 1. Udire la Messa tutte le Domeniche, e le altre feste comandate.

2. Digiunare la Quaresima, le vigilie comandate, i Quattro tempi dell'anno; non mangiar carne il Venerdì nè il Sabato.

3. Confessarsi una volta l'anno almeno, e comunicarsi almeno per Pasqua di Resurrezione.

4. Non celebrar nozze nei tempi proibiti, cioè dalla prima Domenica dell'Avvento fino all'Epifania, e dal primo giorno di Quaresima, fino all'ottava di Pasqua.

5. Pagare le decime alla Chiesa.

D. Qual'è il primo precetto?

R. Udir la Messa tutte le Domeniche, e le altre feste comandate.

D. Come si deve ascoltare la S. Messa?

R. Con attenzione, e devozione.

D. A qual Messa si deve assistere?

R. Alla Messa Parrocchiale, quando non si abbia un legittimo impedimento.

D. Perchè alla Messa Parrocchiale?

R. Perchè tale è l' intenzione della Chiesa, perchè in essa si fa l' unione dei fedeli, e l' istruzione Pastorale, si annunziano le feste, e le vigilie, che ricorrono dentro ciascuna settimana, si proclamano i matrimoni, e le promozioni agli Ordini sacri.

D. Dite il secondo precetto.

R. Digiunare la Quaresima, le Vigilie comandate, e i Quattro Tempi dell'anno non mangiare carne il Venerdì, nè il Sabato.

D. In che consiste il digiuno?

R. Nell'astenerci dai cibi proibiti, e nel fare un sol pasto circa il mezzo giorno, a cui la Chiesa tollera che si aggiunga una piccola colazione la sera.

D. Chi è obbligato al digiuno?

R. Tutti i fedeli che sono giunti all'età di anni ventuno compiti, e che non sono impediti da infermità, o da gravi fatiche.

D. Chi è dispensato dal digiuno, è tenuto all'astinenza de' cibi proibiti?

R. Qualunque cristiano, giunto che sia all' uso della ragione, è tenuto a questa astinenza, quando non abbia un legittimo impedimento.

D. Perchè la santa Chiesa ha ordinato il digiuno della Quaresima?

R. Per imitare il digiuno di Gesù Cristo, e far penitenza dei nostri peccati, e disporci a celebrar degnamente la santa Pasqua.

D. Perchè la Chiesa ha istituito il digiuno delle vigilie di alcune feste?

R. Per disporci a celebrar queste feste santamente.

D. Perchè ha istituito i digiuni dei quattro Tempi?

R. Per consacrare a Dio colla penitenza le quattro stagioni dell' anno, per ottenere da lui dei buoni pastori nella Chiesa, mentre in questi tempi si fanno le sacre Ordinazioni, e per domandargli la sua benedizione sui frutti della terra.

D. Perchè la Chiesa ordina l' astinenza dei Venerdì?

R. Per onorare la Passione, e la Morte di nostro Signor Gesù Cristo.

D. Perchè ha ordinato l' astinenza dei Sabati?

R. Per onorare la sepoltura di nostro Signore, per attestare la nostra devozione alla Santissima Vergine, e per disporci alla celebrazione del santo giorno della Domenica.

D. Qual' è il terzo precetto della Chiesa?

R. Confessarsi una volta l' anno almeno, e comunicarsi almeno per Pasqua di Resurrezione.

D. A qual' età comincia l' obbligo di confessarsi e comunicarsi?

R. Quando uno è giunto agli anni del discernimento.

D. A chi si dee fare la confessione?

R. Al proprio Sacerdote, o ad un Confessore pio, dotto, e prudente, usando la massima cura nella scelta del medesimo.

D. Qual' è il tempo Pasquale prescritto per la santa Comunione?

R. I quindici giorni che corrono dalla Domenica delle Palme alla Domenica in Albis.

D. Dove deve farsi la Comunione Pasquale?

R. Alla propria Parrocchia.

D. Si sodisfa al precetto con una confessione, o comunione indegna?

R. No signore; anzi si fa doppio peccato cioè di sacrilegio, e di disobbedienza alla Chiesa.

D. Chi non fosse per Pasqua sufficientemente preparato alla comunione, che cosa dee fare?

R. Dee col consiglio del proprio confessore differirla a tempo.

D. Dunque non pecca chi col consiglio del suo confessore non si comunica per Pasqua?

R. È peccato il non essersi preparato avanti per tempo, e molto più la non curanza, e negligenza nel non prepararsi dopo, quanto prima.

D. Perchè la Chiesa aggiunge a questo precetto la parola almeno ?

R. Per indicarci, che ella desidera, che si frequentino questi Sacramenti.

D. Qual' è il quarto precetto?

R. Non celebrar nozze ne' tempi proibiti, cioè dalla prima Domenica dell' Avvento fino all' Epifania, e dal primo giorno di Quaresima fino all' ottava di Pasqua.

D. Perchè la Chiesa ha proibito le nozze in questi tempi?

R. Perchè i fedeli siano liberi di spirito per attendere alla penitenza, ed ai santi Misteri, che si celebrano in questi tempi.

D. Qual' è il quinto precetto?

R. Pagar le decime alla Chiesa.

D. Che significa questo precetto?

R. Che i fedeli son tenuti a provvedere alle spese del culto sacro, ed al necessario sostentamento dei Ministri, affinchè possano vivere e servire alla Chiesa.

ISTRUZIONE XXI.

Della grazia.

Per la prima Classe.

D. *Che cosa è la grazia?*
R. È un dono soprannaturale di Dio datoci per i meriti di Gesù Cristo per la santificazione e salute delle anime nostre.
D. *Di quante sorte è la grazia?*
R. Di due: abituale, e attuale.
D. *Che cosa è la grazia abituale?*
R. È la carità diffusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, che ci fa santi, e amici, e figli adottivi di Dio, ed eredi per conseguenza del Paradiso.
D. *Che cosa è la grazia attuale?*
R. É un' illustrazione dell' intelletto, e una pia mozione della volontà creata in noi da Dio per fuggire il male, ed operare il bene.
D. *E necessaria la grazia di Dio per fuggire il male, e operare il bene?*
R. Sì signore, senza di essa non possiamo fare alcuna cosa, che sia degna della vita eterna, e con essa possiamo tutto.

Per la seconda Classe.

D. *Cooperiamo noi alla grazia di Dio?*
R. Sì signore: noi vi cooperiamo seguendo liberamente le sue ispirazioni, ed impulsi.

D. Possiamo noi dunque gloriarci in noi stessi di questa nostra cooperazione?

R. Nò signore, ma a Dio si conviene tutta la gloria.

D. Come ciò?

R. Perchè è Dio, che ci fa cooperare alla sua grazia, dandoci la buona volontà.

D. In qual maniera?

R. La grazia di Dio, che illumina l' anima nostra onde chiaramente veda il suo vero bene, l'accende anche di una sì ardente carità onde lo ami, e lo preferisca a tutto volontariamente, e liberamente.

D. Possiamo noi resistere alla grazia di Dio?

R. Sì signore: e pur troppo vi resistiamo.

D. Quali sono i principali mezzi con cui noi riceviamo la grazia di Dio?

R. L' Orazione e i Sacramenti.

ISTRUZIONE XXII.

Dell' orazione.

Per la prima Classe.

D. Che cosa è l' orazione?

R. È un' elevazione dell' anima a Dio per adorarlo, ringraziarlo, esporgli i nostri bisogni, e domandargli il suo soccorso.

D. Vi ha obbligo di fare orazione?

R. Sì signore: si deve pregar sempre, e non stancarci mai.

D. Quante son le maniere di fare orazione?

R. Quattro: mentale, e vocale, pubblica, e privata.

D. Qual' è l' orazione mentale?

R. Quella, che si fa colla mente e col cuore.

D. Qual' è l' orazione vocale?

R. Quella, in cui si esprimono colla bocca i sentimenti del cuore.

D. Qual' è l' orazione pubblica?

R. È quella, che si fa nell' unione de' fedeli.

D. Qual' è l' orazione privata?

R. Quella, che si fa in privato.

D. Qual' è la più efficace davanti a Dio, la pubblica, o la privata?

R. La pubblica, perchè il Signore ha detto, che ove sono più persone adunate in suo nome per pregare, Egli è in mezzo di loro, e perchè l' unione de' fedeli a pregare, fa al Signore una grata violenza, per cui siamo più facilmente esauditi.

D. Dio esaudisce sempre le nostre orazioni?

R. Sì Signore: quando si prega come conviene; ma l' esaudisce nella maniera, che sa esser più utile per la nostra salute.

D. Come conviene pregare?

R. Con attenzione, con umiltà, con fiducia, con perseveranza, ed in nome di Gesù Cristo.

Per la seconda Classe

D. Perchè si dee pregare?

R. Perchè non abbiamo niente da noi stessi, e Dio vuole, che gli domandiamo quello, di che abbiamo bisogno.

D. Che dobbiamo noi chiedere principalmente nelle nostre orazioni?

R. Le cose che riguardano la gloria di Dio, e la salute dell' anima.

D. Possiamo noi domandare i beni temporali?

R. Sì Signore, purchè li domandiamo con buon fine,

e con sommissione alla volontà di Dio, e in ordine alla salute dell' anima.

D. Come possiamo noi pregare sempre?

R. Col nutrire in cuore un desiderio continuo della gloria di Dio, e della salute nostra, e del prossimo,

D. Ma dobbiamo noi diffondere questo nostro desiderio davanti Dio con preghiere?

R. Sì Signore, e specialmente la mattina e la sera, e nei pericoli, e quando abbiamo bisogno di qualchè grazia speciale

D. Che cosa vuol dire pregare con attenzione?

R. Che quando si prega, si dee pensare a Dio a cui si parla, ed a ciò che si domanda.

D. Che cosa dunque dee dirsi delle distrazioni nell' orazione?

R. Quando sono affatto involontarie devono umiliarci, ma non scoraggirci, perchè Dio per sua bontà le soffre, nè impediscono il frutto della preghiera. Quando poi son volontarie, rendono la preghiera inutile, ed anche la convertono in peccato.

D. Quando le distrazioni sono volontarie?

R. 1. Quando uno nel tempo della preghiera si dissipa volontariamente in altre cose.

2. Quando non procura di raccogliersi, e di tornare a Dio appena lo avverte.

3. Quando son conseguenze di una vita dissipata, e mondana.

D. Che cosa vuol dire pregare con umiltà?

R. Vuol dire pregare con un sentimento vivo delle nostre miserie, della nostra povertà, e de' nostri peccati, che ci rendono indegni di ogni grazia.

D. Che vuol dire pregare con fiducia?

R. Vuol dire con viva fede nella bontà di Dio senza esitare.

D. Che vuol dire pregare con perseveranza?

R. Che non dobbiamo perderci d' animo, quando Dio differisce ad esaudirci, ma continuare nell' esercizio umile, e fervoroso dell' orazione.

D. *Perchè si dee pregare in nome di Gesù Cristo?*

R. Perchè per mezzo di lui abbiamo accesso appresso a Dio.

D. *Che vuol dire* pregare in nome di Gesù Cristo?

R. In unione con lui, ed appoggiandoci ai suoi meriti

D. *Come si attrae in noi lo spirito, e l' ardore dell' orazione?*

R. Colla meditazione.

D *Che cosa dobbiamo principalmente meditare?*

R. Chi è Dio e chi siamo noi, i novissimi, Gesù Cristo, e la sua legge,

ISTRUZIONE XXIII.

Del Pater noster, *e dell'* Ave Maria

Per la prima Classe.

D. *Qual' è l' orazione più eccellente di tutte?*

R L' orazione domenicale detta comunemente il *Pater noster.*

D. *Recitate il* Pater noster *in latino, e in volgare.*

R. Pater noster, qui es in coelis, santificetur nomen tuum: adveniat regnum tuum: fiat voluntas tua sicut in coelo. et in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris: et ne nos inducas in tentationem: sed libera nos a malo. Amen.

Padre nostro, che siete ne' cieli: sia santificato il nome vostro: venga il regno vostro: sia fatta la vostra volontà, siccome in cielo, così in terra. Dateci oggi il nostro pane quotidiano: rimettete a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori: e non c' inducete nella tentazione: ma liberateci dal male. E così sia.

D. *Perchè all' orazione domenicale aggiungesi la Salutazione Angelica che comunemente dicesi* l' Ave Maria ?

R. Per l' onore speciale, che si deve alla Santissima Vergine, e per la nostra special fiducia nella sua intercessione.

D. *Donde viene questo culto, e questa fiducia particolare ?*

R. Dall' essere ella Madre di Dio, e Madre nostra.

D. *Recitate* l' Ave Maria *in latino e in volgare*.

R. Ave Maria gratia plena, Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui, Jesus. Sancta Maria Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

Vi saluto, o Maria piena di grazia: il Signore è con voi: voi siete benedetta fra le donne: e benedetto è il frutto del vostro ventre Gesù. Santa Maria Madre di Dio, pregate per noi peccatori adesso, e nell' ora della nostra morte. E così sia.

Per la seconda Classe

D. *Perchè l' orazione Domenicale è la più eccellente di tutte ?*

R. Perchè ce l' ha insegnata, e prescritta Gesù Cristo medesimo, e perchè contiene tutto ciò che si può desiderare, e sperare da Dio.

D. Quante domande contiene quest' orazione?

R. Sette, di cui le prime tre riguardano direttamente la gloria di Dio, e le altre quattro il bene nostro.

D. Perchè si comincia quest' orazione colla parola Padre?

R. Per presentarci a Dio coll' amore, e colla riverenza di figli.

D. Perchè si dice Padre nostro, *e non* Padre mio?

R. Perchè quel bene, che domandiamo per noi, lo domandiamo anche per i nostri prossimi.

D. Perchè si dice che siete ne' Cieli?

R. Per sollevare i nostri cuori al cielo, che è il trono della sua gloria, e la nostra patria.

D. Che cosa chiediamo a Dio nella prima domanda; Sia santificato il nome vostro?

R. Che Dio sia conosciuto, amato e servito da tutte le creature, e da noi in particolare.

D. Che cosa chiediamo nella seconda domanda: venga il regno vostro?

R. Che regni nei nostri cuori colla sua grazia, e ci faccia un giorno regnar con lui nella sua gloria.

D. Che cosa domandiamo a Dio nella terza domanda; Sia fatta la vostra volontà, come in cielo, così in terra?

R. La grazia di fare in ogni cosa la volontà di Dio con quell' amore, prontezza, e fedeltà, con cui i Santi, e gli Angeli la fanno in cielo.

D. Che vuol dire far la volontà di Dio?

R. Ubbidire ai suoi comandamenti, ed umiliarci sotto la sua mano nelle afflizioni, che egli ci manda.

D. Che cosa chiediamo a Dio nella quarta domanda; Dateci oggi il nostro pane quotidiano?

R. Il sostentamento necessario ciascun giorno per la vita del corpo, e principalmente il cibo dell' anima, che è la Santa Eucaristia, la sua parola, la sua grazia.

D. *Che domandiamo a Dio nella quinta petizione:* Rimettete a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori?

R. Che ci dia la grazia di una vera penitenza, e il perdono dei nostri peccati

D. *Perchè si aggiungono queste parole* come noi perdoniamo ec.?

R. Perchè Dio ha promesso di perdonare a noi, come noi perdoniamo al nostro prossimo le offese, che ci ha fatto.

D. *Quelli dunque, che non perdonano le offese al prossimo, non possono sperare il perdono da Dio?*

R. Nò Signore; anzi con questa domanda condannano se stessi.

D. *Che cosa chiediamo nella sesta domanda:* non c'inducete in tentazione?

R. Che ci preservi dalle tentazioni, e ci dia la grazia di superarle.

D. *Che cosa chiediamo a Dio nell' ultima domanda:* ma liberateci dal male?

R. Che ci preservi da tutti i mali dell' anima, e del corpo in questa vita, e nell' altra.

D. *Quando saremo perfettamente liberati da ogni male?*

R. Nella beata Risurrezione, la quale però specialmente gli domandiamo.

D. *Che vuol dire la parola* Amen?

R. Così desidero, così spero, così prego, che sia fatto.

D. *Chi ha composto la salutazione Angelica?*

R. Le parole: *Io vi saluto Maria piena di grazia, il Signore è con voi* furono a lei dette dall' Angelo Gabriele, che venne ad annunziarle, che Ella sarebbe Madre di Dio. Le seguenti; *Voi siete benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del vostro ventre*, furonle dette da S. Elisabetta,

quando essa andò a visitarla. Le altre sono state aggiunte dalla S. Chiesa.

D. A che si dee pensare principalmente, dicendo l'Ave Maria?

R. Al Mistero dell' Incarnazione, alla purità ed umiltà profonda della Santa Vergine, ed al gran soccorso, che noi riceviamo dalle di lei preghiere.

ISTRUZIONE XXIV.

Dei Sacramenti in generale

Per la prima e seonda Classe

D. Che cosa sono i Sacramenti?

R. Sono segni sensibili della grazia istituiti da Gesù Cristo per santificarci.

D. Quanti sono i Sacramenti?

R. Sette: Battesimo, Cresima, Eucarestia, Penitenza, Olio Santo, Ordine Sacro, e Matrimonio.

D. Perchè si dicono segni?

R. Perchè mostrano esteriormente quella grazia che operano in noi.

D. Come si santificano?

R. Alcuni col darci la grazia della giustificazione altri con accrescerci questa grazia.

D. Che cosa è la giustificazione?

R. È la santificazione, e la rinnovazione dell' uomo interiore per mezzo del volontario ricevimento della grazia, e de' doni di Dio.

D. Qual' è dunque l' effetto in noi della giustificazione?

R, Il passaggio dallo stato di peccato mortale a qual-

lo di grazia, e di amicizia di Dio.

D. *Di quante sorte dunque è la grazia , che conferiscono i Sacramenti ?*

R. Di due, grazia prima, e grazia seconda.

D. *Qual' è la grazia prima ?*

R. Quella che dallo stato di peccato ci solleva alla giustificazione.

D. *Qual' è la seconda ?*

R. È un accrescimento della prima.

D. *Come si dividono dunque i Sacramenti ?*

R. In Sacramenti de' vivi e de' morti.

D. *Perchè alcuni si chiamano Sacramenti de' morti?*

R. Perchè si danno ordinariamente a quelli, che son morti alla grazia per il peccato mortale.

D. *Perchè altri si chiamano Sacramenti de' vivi ?*

R. Perchè si danno a quelli che son vivi davanti a Dio, cioè in grazia sua.

D. *Perchè chiamate morti quelli, che sono in peccato, e vivi quelli, che sono in grazia ?*

R. Perchè la morte dell' anima è il peccato, e la sua vita è la grazia di Dio.

D. *Quanti sono i Sacramenti de' morti ?*

R. Due : il Battesimo e la Penitenza.

D. *Quanti sono i Sacramenti de' vivi ?*

R. Gli altri cinque.

D. *I Sacramenti danno altra grazia ?*

R. La grazia sacramentale , che è un ajuto per conseguire il fine di ciascun sacramento.

D. *Si può ricevere più volte ciascun Sacramento ?*

R. Si Signore, eccetto il Battesimo, la Cresima, l' Ordin Sacro, i quali non possono riceversi , che una volta sola.

D. *Perchè non possono riceversi, che una sola volta ?*

R. Perchè imprimono un carattere, che non può essere mai cancellato.

D. Che cosa è il carattere ?

R. È un segno spirituale , indelebile , impresso nel-l' anima, che ci consacra a Dio d' una maniera speciale.

D. Qual carattere si riceve nel Battesimo ?

R. Il carattere di figlio di Dio.

D. E nella Cresima ?

R. Il carattere di soldati di Gesù Cristo.

D E nell' Ordin Sacro ?

R. Il carattere di Ministri di Dio, e della Chiesa.

D. Quanti sono dunque gli effetti de' Sacramenti ?

R, Tutti conferiscono la grazia, ed alcuni imprimono anche il carattere.

D. Tutti quelli che ricevono i Sacramenti ricevono la grazia ?

R. No signore, ma quelli, che gli ricevono colle dovute disposizioni.

D. Quei , che ricevono i Sacramenti senza le dovute disposizioni, fanno alcun male ?

R. Commettano un gran peccato , e si chiama sacrilegio.

D. Quali sono le disposizioni , o i gradi , per cui si giunge alla giustificazione ?

R. Sono sei : 1 , la fede, per la quale crediamo vere le cose a noi rivelate, e promesse, e principalmente che i peccatori sono giustificati da Dio per mezzo della sua grazia, e per i meriti di Gesù Cristo.

2. Il timore della divina giustizia, da cui utilmente scossi si rivolgono a considerare la divina misericordia.

3. La speranza, da cui sono animati a confidare che Iddio avrà pietà di loro per i meriti di Gesù.

4. L' amore , onde incominciano ad amare Dio come fonte d' ogni giustizia.

5. L' odio, e la detestazione del peccato, effetto , e conseguenza del medesimo amore.

6. Il proposito di cominciare una nuova vita, ed osservare i divini comandamenti.

D. Possiamo disporci da noi stessi alla giustificazione?

R. No signore: bisogna, che vi siamo eccitati, ed ajutati da un movimento interiore del Santo Spirito.

D. Quante cose son necessarie per fare un Sacramento?

R. Tre: materia, forma, ed intenzione.

D. Cosa è la materia?

R. È la cosa, o il segno sensibile.

D. Cosa è la forma?

R. Sono le parole, che pronunzia quegli che amministra il Sacramento nell' uso, e nell' applicazione attuale della materia.

D' Che cosa è l' intenzione?

R. È la volontà di fare quel che fa la Chiesa.

D. Oltre la materia, la forma, e l' intenzione che sono parti essenziali dei Sacramenti, vi ha altro da osservare in essi?

R. Le ceremonie, che accompagnano l' amministrazione de' medesimi.

D. Perchè la Chiesa ha istituito queste cerimonie?

R. Per farci conoscere la santità, e la virtù dei Sacramenti, e per eccitarci a riceverli con maggiore devozione, e con frutto.

D. Qual' è dunque il significato delle ceremonie nell' amministrazione dei Sacramenti?

R. Alcune denotano le disposizioni, colle quali dobbiamo riceverli, altre gli effetti, che essi producono, ed altre le obbligazioni, che essi c' impongono.

ISTRUZIONE XXV.

Del Battesimo

Per la prima e seconda Classe.

D. *Che cosa è il Battesimo?*

R. È un sacramento che cancella il peccato originale, e negli adulti anche gli altri peccati, ci fa figliuoli di Dio e della Chiesa, ed infonde nell'anima le grazie spirituali, e le sante virtù.

D. *Come si amministra questo Sacramento?*

R. Si versa dell' acqua sul capo della creatura, e si dice nel tempo stesso: *Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

D. *Qual' è dunque la materia del Battesimo?*

R. L' Acqua naturale.

D. *Qual' è la forma?*

R. Le parole: *Io ti battezzo nel nome del Padre del Figliuolo, e dello Spirito Santo,*

D. *Quali sono le principali virtù, che in noi s' infondono nel Battesimo?*

R. La Fede, la Speranza, e la Carità.

D. *Chi è il ministro del Battesimo?*

R. Nei casi ordinari il Vescovo, ed il Parroco, e nei casi di necessità chiunque.

D. *A chi è necessario il Battesimo?*

R. A tutti.

D. *Che forse non vi ha salute senza il Battesimo?*

R. No signore: nessuno può entrare nel regno di Dio, se non sia rinato per mezzo dell' acqua, e dello Spirito Santo.

D. *Può mai supplirsi alla mancanza del Battesi-*

mo, quando non fosse possibile il riceverlo?

R. Può supplirsi col martirio, e con un perfetto amor di Dio unito al desiderio del Battesimo.

D. *Che cosa richiede la Chiesa da quelli, che si battezzano?*

R. La professione della fede, e della Legge di Gesù Cristo, la renunzia al Demonio, alle sue pompe, e alle sue opere.

D. *Quali sono le pompe del Demonio?*

R. Le vanità del mondo.

D. *Quali sono le opere del Demonio?*

R. I peccati e le massime corrotte del secolo.

D. *Come gl' infanti possono fare queste renunzie?*

R. Le fanno per mezzo dei loro patrini.

D. *I patrini contraggono in conseguenza alcuna obbligazione?*

R. Si rendono mallevadori appresso Dio dell' esecuzione delle promesse fatte da quelli, che essi banno tenuto al Battesimo.

D. *A che cosa son dunque tenuti?*

R. Ad invigilare, e procurare, che essi le osservino nel corso della lor vita.

D. *Ed a che cosa è obbligato il cristiano in conseguenza del Battesimo?*

R. Ad osservare, e rinnuovare spesso quelle renunzie nel corso della sua vita, ma specialmente appena è giunto all' uso della ragione.

D. *Perchè nel Battesimo s' impone al fanciullo il nome d' un Santo?*

R. Perchè si proponga quel Santo per suo modello da imitare; e perchè esso gli sia uno speciale protettore appresso Iddio.

D. *Perchè il Sacerdote comanda al Demonio di escire dal fanciullo, e nel tempo stesso gli soffia tre volte in viso?*

R. Perchè quella creatura è sotto la potestà del Demonio per il peccato originale; ed il soffio del Sacerdote è un simbolo del soffio di Dio, che scaccia da lei il Demonio medesimo.

D. Perchè il Sacerdote fa un segno di croce sulla fronte, e sul petto del bambino ?

R. Per allontanare da lui la cecità della mente, e rompere i legami, coi quali il Demonio teneva legato il suo cuore, e così disporlo al santo Battesimo.

D. Che significa il sale, che il Sacerdote pone in bocca al bambino ?

R. Significa il sale della sapienza, che porta nelle anime il fervore dello spirito, e la gioia della speranza.

D. Perchè il Sacerdote torna a comandare da parte di Dio al Demonio che esca dalla creatura, e nel tempo stesso tocca a questa le orecchie colla saliva ?

R. Per indicare, che chi è posseduto dal Demonio, è sordo, e muto spiritualmente, e che la sola grazia di Dio può aprire le orecchie del cuore, e sciorre la lingua per confessare il Signore.

D. Perchè il Sacerdote dopo di aver battezzata la creatura, unge il suo capo col sacro Crisma in forma di Croce ?

R. Per denotare, che per il Battesimo siamo fatti re, e sacerdoti spirituali, e partecipiamo all' unzione sacra di Gesù Cristo.

D. In qual maniera partecipiamo all' unzione sacra di Gesù Cristo ?

R. Perchè il Battesimo ci rende partecipi della divina natura, e ci comunica le grazie, e le virtù del Santo Spirito.

D. Che indica la bianca veste, di cui si cuopre il battezzato ?

R. La stola dell' innocenza, che il Sacerdote gl' im-

pone, perchè la conservi, e la porti immacolata al tribunale di Dio.

D. Che significa la candela accesa, che si porge al battezzato?

R. La lampada delle buone opere, colla quale un cristiano deve andare incontro allo sposo delle anime nostre.

ISTRUZIONE XXVI.

Della Cresima

Per la prima Classe.

D. Che cosa è la Cresima?

R. È un Sacramento, che ci dà lo Spirito Santo coll'abbondanza de' suoi doni, e ci fa perfetti cristiani.

D. Qual' è il rito di questo Sacramento?

R. L'imposizione delle mani del Vescovo sul capo dei cresimati, unita all'invocazione dello Spirito Santo sopra di loro, e l'unzione del sacro Crisma colle parole: *Io ti segno col segno della Croce, e ti confermo col Crisma della salute in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

D. Quanti sono i doni dello Spirito Santo?

R. Sette: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, e Timore di Dio.

D. Che vuol dire: ci fa perfetti cristiani?

R. Che fortifica l'uomo, acciò non abbia paura di confessare la Fede, e legge di Gesù Cristo e ci fa diventare soldati veri del Salvatore.

D. Perchè dite, che ci fa diventare soldati veri del Salvatore?

R. Perchè ci consacra a Dio con un carattere di sol-

dali di Gesù Cristo, e ci comunica la forza, e le armi spirituali per combattere contro i nemici della nostra eterna salute.

D. Quali sono i nemici, contro cui dobbiamo combattere ?

R. Il Demonio il mondo, e la carne.

D. Che cosa è il Crisma ?

R. È l' olio d' oliva mescolato col balsamo, e benedetto dal Vescovo in una funzione solenne nel Giovedì Santo.

D. Che cosa significa l' olio d' oliva ?

R. L' abbondanza della grazia dello Spirito Santo che si sparge nell' anime.

D. Che significa il balsamo ?

R. Che il cresimato deve essere un buono odore di Gesù Cristo tra i fratelli coll' esempio di una santa vita.

D. Perchè il Vescovo fa l' unzione in fronte in forma di croce ?

R. Per mostrare, che il cristiano non dee arrossire della croce di Gesù Cristo.

D. Perchè dà uno schiaffo al cresimato ?

R. Per mostrare, che dobbiamo esser pronti a soffrir tutto per Gesù Cristo.

D. E' necessario ricevere questo Sacramento ?

R. Non è di assoluta necessità per salvarsi, ma chi trascura di riceverlo, fa un grave peccato, e si priva della grazia del medesimo.

D. Quali sono le disposizioni per ben riceverlo ?

R. L' essere istruito nei principali dommi della Dottrina cristiana : l' essere in grazia di Dio, e il rinnovare gli atti della fede, della speranza, e della carità.

D. Che cosa dee fare il cristiano per custodire la grazia della Cresima ?

R. Dee rinnovare spesso la memoria di essa, invitando lo Spirito Santo a dimorare nel suo cuore.

D. E che altro dee fare?

R. Nutrirsi dei suoi doni, e farli fruttificare.

D. Che cosa è dunque il timor di Dio?

R. È un dono dello Spirito Santo, che ci riempie di un profondo rispetto per la maestà del Signore, e di un gran timore di disgustarlo; esso è il principio della sapienza.

D. Che cosa è la pietà?

R. È un dono dello Spirito Santo, il quale fa, che ci consacriamo a Dio, e gli rendiamo il culto, che gli è dovuto.

D. Che cosa è il dono della scienza?

R. È una grazia che illumina la nostra mente, perchè conosciamo la legge di Dio, e i nostri doveri.

D. Che cosa è la fortezza?

R. È una grazia che ci fa superare le tentazioni, e i pericoli del peccato, e soffrire tutto piuttostochè offendere Dio.

D. Che cosa è il dono del consiglio?

R. È un lume di Dio, che ci fa discernere nei casi dubbiosi quel che Dio richiede da noi.

D. Che cosa è il dono dell' intelletto?

R. È un lume di Dio, che ci fa penetrare le verità più sublimi, e contemplare i misteri della religione.

D. Che cosa è il dono della sapienza?

R. È nna grazia che ci fa gustare Dio, e la verità, e sparge nelle nostre anime un disgusto per le cose del mondo.

ISTRUZIONE XXVII.

Dell' Eucarestia.

Per la prima, e seconda Classe.

D. Che cosa è l' Eucarestia?

R. È un Sacramento, che contiene realmente il Corpo, il Sangue, l' anima, e la divinità di Gesù Cristo sotto le specie del pane, e del vino.

D. Quando Gesù Cristo istitui questo Sacramento?

R. Nell' ultima cena prima di andare a patire, e morire per noi.

D. In qual maniera lo istitui?

R. Prese del pane, e rendendo grazie al Padre lo benedì, e lo diede ai suoi Discepoli, dicendo: *prendete, e mangiate: questo è il mio Corpo*: poi prese il calice; e rendendo grazie al Padre lo benedì, e lo diede a' suoi discepoli, dicendo: *prendete e bevete: questo è il mio Sangue fate ciò in memoria di me.*

D. Che cosa intese Gesù Cristo quando disse: fate ciò in memoria di me?

R. Diede ai suoi Discepoli, ed a tutto l' ordine dei Sacerdoti sino alla fine del mondo la potestà di fare questo Sacramento.

D. Quando lo fanno?

R. Nella S. Messa, col ripetere l' azione, e le parole di Gesù Cristo, lo che dicesi Consacrazione.

D. Qual' è dunque l' effetto della Consacrazione?

R. Il pane si cangia nel Corpo, e il vino nel Sangue di Gesù Cristo.

. Se tutta la sostanza del pane e del vino si cangia nel Corpo, e nel Sangue di Gesù Cristo, che cosa son dunque la figura, il colore, e il sapore del pane, e del vino che restano in questo Sacramento dopo la Comunione?

R. Sono specie o accidenti, cioè apparenze che vi restano per miracolo di Dio.

D. *Come stà Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento?*

R. Vi è vivo e vero Dio, ed Uomo: come in Cielo.

D. *Se è vivo e vero, come può essere il solo Corpo sotto una specie, ed il solo Sangue sotto l' altra?*

R. Gesù Cristo è tutto intiero sotto specie del pane, e sotto le specie del vino.

D. *Se il Sacerdote divide l' Ostia, o il Vino consacrato in più parti, si divide Gesù Cristo?*

R. No, signore: È tutto intiero in ciascuna parte.

D. *Questo Sacramento, che ha di singolare, e di eccellente sopra gli altri?*

R. Gli altri sono Sacramenti, ed hanno la virtù di santificarci solamente nell' atto, che si fanno: ma questo, oltre il conferir la grazia, contiene l' Autore medesimo della grazia, e della salute, ed è Sacramento anche fuori dell' uso, finchè non sieno alterate le specie.

D. *Essendo così, come si tratta questo Sacramento nella Chiesa in preferenza degli altri?*

R. Si adora prima di riceverlo: si conserva, e si venera sugli Altari e nelle Esposizioni, e Processioni solenni.

D. *Perchè Gesù Cristo istituì questo Sacramento?*

R. Per servir di cibo alle anime nostre nella santa Comunione, e per essere offerto in sacrifizio a Dio suo Padre.

ISTRUZIONE XXVIII.

Della Comunione.

Per la prima, e seconda Classe.

D. *Che cosa vuol dire comunicarsi?*
R. Ricevere il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia.
D. *Vi è l' obbligo di comunicarsi?*
R. Sì Signore, poichè ce lo comanda Gesù Cristo, e la Santa Chiesa.
D. *Che cosa ci comanda la Santa Chiesa?*
R. Di comunicarsi almeno una volta l' anno per Pasqua.
D. *E Gesù Cristo che cosa ci comanda?*
R. Il nutrirci di questo pane di vita.
D. *Se dobbiamo nutrirci di questo pane di vita, è egli bene il comunicarsi spesso?*
R. Sì Signore, converrebbe comunicarsi frequentemente.
D. *A qual età comincia l' obbligo di comunicarsi?*
R. Appena si è giunti agli anni del discernimento, del qual discernimento non essendo tutti capaci ad una medesima età, spetta ai Parrochi, ed ai respettivi Direttori il distinguerlo, e determinare, quando in ciascuno comincia il medesimo obbligo.
D. *Se è così, peccano quei che giunti a quest' età trascurano di disporsi alla Comunione?*
R. Sì Signore, e i fanciulli, e i loro maggiori che non se ne danno tutta la cura.
D. *Quali sono i principali effetti di questo Sacramento?*

R. Sono quattro : 1. Ci unisce intimamente a Gesù Cristo, il quale ci comunica in questa unione il suo spirito e la sua vita.

2. Nutrisce, ed aumenta la carità, che è la vita dell' anima.

3. Indebolisce la concupiscenza, e modera la violenza delle nostre passioni.

4. È in noi un germe della nostra risurrezione, ed un pegno della vita eterna.

D. Quali sono le disposizioni per ben comunicarsi ?

R. Tre : esser digiuni dalla mezza notte precedente, essere in grazia di Dio, e pensar bene a quello, che si dee ricevere.

D. Di quante sorte è il digiuno ?

R. Di due : naturale, ed ecclesiastico.

D. Qual' è il naturale ?

R. Quello che in ogni piccola cosa si guasta, o sia presa per cibo, o per bevanda, o per medicina.

D. Qual' è l' ecclesiastico ?

R. È quello che comanda la Chiesa nelle vigilie, e nella Quaresima.

D. Qual digiuno è necessario per comunicarsi ?

R. Il naturale, eccetto la Comunione per viatico.

D. Che vuol dire essere in grazia di Dio ?

R. Non aver l' anima macchiata da alcun peccato mortale.

D. Che mal farebbe chi si comunicasse conoscendo, o anche dubitando di essere in peccato mortale ?

R. Farebbe il più gran sacrilegio.

D. Che cosa dunque dee fare prima di comunicarsi, chi si senta colpevole di peccato mortale, o ne dubita ?

R. Dee ricorrere al Sacramento della Penitenza e provare se stesso.

D. Che vuol dire pensar bene a quel, che si deve ricevere ?

R. Vuol dire accostarsi all' Eucaristia con vivi sentimenti di Fede, di Speranza, di Contrizione, e di Amore.

D. Quanto tempo dimora in noi Gesù Cristo dopo la Comunione?

R. Gesù Cristo sta unito con noi, nè da noi si parte giammai, se non si cade nel peccato mortale; la presenza poi del suo Corpo sacratissimo sta con noi fino a che si conservano in noi le specie sacramentali.

D. In che dobbiamo impiegar questo tempo sì prezioso?

R. Nell' adorar Gesù Cristo, ringraziarlo dei benefizi ricevuti, chiedergli il perdono dei peccati, e le grazie opportune.

D. Quando uno è disposto a comunicarsi, qual' è il tempo più opportuno per accostarsi alla sacra Mensa?

R. Nella Messa secondo i desiderj della Chiesa, e per unirci più nel santo Sacrifizio, e per più copiosamente comunicare ai frutti del medesimo.

D. Oltre la Comunione sacramentale fatta con le dovute disposizioni, vi sono altre maniere di comunicare a Gesù Cristo?

R. Vi è la Comunione spirituale, la quale far si dovrebbe specialmente alla Santa Messa.

D. In che consiste la Comunione spirituale?

R. Nell' unirci coll' affetto con Gesù Cristo, e nello attrarlo in noi col vivo desiderio, che egli sia in noi, e noi in lui, onde siamo consumati nella unità in lui.

ISTRUZIONE XXIX.

Del santo Sacrifizio della Messa

Per la prima Classe.

D. *L'Eucaristia oltre ad esser Sacramento, è anche Sacrifizio?*

R. Sì signore: perchè Gesù Cristo vi si offre all' eterno Padre, come vittima per noi.

D. *Quando vi si offre?*

R. Nella santa Messa.

D. *Perchè Gesù Cristo ha istituito il santo Sacrifizio della Messa?*

R. Per continuare tra noi il Sacrifizio, che Egli offerse sulla croce, ed applicarcene i meriti.

D. *Come il Sacrifizio della Messa è una continuazione di quello della Croce?*

R. Perchè è sempre la stessa vittima, che si offre a Dio per noi, e lo stesso Sacerdote, che è Gesù Cristo.

D. *Non vi ha dunque differenza tra il Sacrifizio dell' Altare, e quello della croce?*

R. Vi ha differenza nella maniera, con cui si offre: poichè sulla Croce si offerse collo spargimento del Sangue; e sull' Altare si offre senza effusione di Sangue per il ministero dei Sacerdoti.

D. *A chi si offre il Sacrifizio?*

R. A Dio solo.

D. *Perchè vi si fa memoria dei Santi?*

R. Per render gloria a Dio delle grazie, che ha ad essi compartite, e unire la loro intercessione alle nostre preghiere.

D. Perchè si rende a Dio una tal gloria nel santo Sacrifizio ?

R. Per mostrare, che essi sono stati santificati per mezzo della vittima, che vi si offre.

D. Perchè si unisce la loro intercessione?

R. Per mostrare, che concorrono in questo sacrifizio i voti di tutta la Chiesa, si del cielo, che della terra.

D. Per chi si offre il Sacrifizio?

R. Per i vivi. e per i morti.

D. Perchè ciò?

R. Perchè la vittima, che vi si offre è la comune propiziazione di tutto il genere umano.

D. Per quali fini si offre il Sacrifizio?

R. 1. Per rendere a Dio l' adorazione che gli è dovuta.
2. Per la remissione dei peccati.
3. Per ringraziarlo dei benefizi.
4. Per impetrare le grazie e gli aiuti opportuni.

D. Chi è che offre il Sacrifizio?

R. Gesù in qualità di sommo, ed eterno Sacerdote offre se stesso al Padre, e con se stesso il suo corpo mistico, che è la Chiesa.

D. E la santa Chiesa, che parte prende nel Sacrifizio?

R. Ella si unisce al suo capo divino, e per mezzo dei Sacerdoti, che sono ministri di lei al sacro Altare offre Gesù Cristo all' eterno Padre, e se stessa con lui e per mezzo di lui.

D. Come dunque i fedeli devono assistere alla santa Messa?

R. Devono offrir Gesù Cristo all' eterno Padre, e con Gesù Cristo se stessi, ed unirsi col Sacerdote in questa santa azione meditando Gesù Cristo moribondo sopra il Calvario, come se fossero presenti alla sua morte.

ISTRUZIONE XXX.

Della Penitenza.

Per la prima e seconda Classe.

D. *Che cosa è la penitenza ?*

R. È un Sacramento , che rimette i peccati commessi dopo il Battesimo per mezzo dell' assoluzione del Sacerdote.

D. *Qual' è il rito sensibile di questo Sacramento ?*

R. L' assoluzione , che il Sacerdote pronunzia sul penitente , la quale mostra l' assoluzione interiore , e la remissione de' peccati.

D. *È necessario ricevere questo Sacramento per la remissione de' peccati ?*

R. Si signore : e non può esser supplito che con una gran carità unita al desiderio del medesimo, quando non fosse possibile il riceverlo.

D. *Questo Sacramento rimette tutte le sorte di peccati?*

R. Si signore : senza eccettuarne alcuno per quanto enorme fosse.

D. *Chi può amministrare questo Sacramento ?*

R. Nei casi ordinarj i Sacerdoti approvati dal Vescovo , e nei casi di estrema necessità qualunque Sacerdote.

D. *Che cosa richiedesi per parte dei penitenti per ottenere la remissione dei peccati in questo Sacramento ?*

R. La Contrizione , la Confessione , e la Sodisfazione, che diconsi parti della penitenza, e sono quasi materia del Sacramento.

D. Che cosa è la Contrizione ?

R. È un dolore dell' animo, ed una detestazione del peccato commesso col proposito di non peccar mai più.

D. Che cosa è la Confessione ?

R. È un' accusa dolorosa dei propri peccati fatta al Confessore per averne l' assoluzione.

D. Che cosa è la Sodisfazione ?

R. È una riparazione a Dio, all' anima nostra, ed al prossimo per l' ingiurie fattegli coi nostri peccati.

ISTRUZIONE XXXI.

Pratica della confessione secondo la Dottrina precedente.

Dell' Esame, del Dolore, e del Proposito

Per la prima e seconda Classe.

D. Quante cose son necessarie per ben ricevere il Sacramento della Penitenza ?

R. Cinque: l' esame della coscienza, il dolore, il proposito, la confessione, e la sodisfazione.

D. Che cosa è l' esame ?

R. È una diligente ricerca dei propri peccati per confessarli.

D. Su che ci dobbiamo esaminare ?

R. Su i comandamenti di Dio, e della Chiesa, e su gli obblighi del proprio stato.

D. Come ci dobbiamo esaminare ?

R. Pensando, se vi si è mancato con pensieri, con parole, con opere, e con omissioni.

D. Con quali mezzi possiamo ricordarci di tutte queste cose?

R. Col pensare alle occupazioni, che abbiamo avute, ai luoghi ove siamo stati, alle persone che abbiamo praticato, ai nostri abiti, ed alle nostre inclinazioni; e soprattutto col chiedere lume a Dio.

D. Perchè dite che questo esame deve essere una ricerca diligente?

R. Perchè dee farsi con gran cura, come un' affare della massima importanza.

D. E perchè ciò?

R. Perchè se si lasciasse di confessare un sol peccato mortale, o una circostanza considerabiie dimenticata per negligenza di esame, la confessione sarebbe nulla, e sacrilega.

D. Per non incorrere il pericolo di tali dimenticanze, quale altro mezzo è opportuno?

R. Il fare ogni giorno prima di andare la sera a letto l' esame della propria coscienza: e quando si scopra qualche mancanza grave, ii confessarsi quanto prima si può.

D. Che cosa è il dolore?

R. È un acerbo dispiacere dell' animo per avere offeso Dio.

D. Da che deve nascere in noi il dolore dei peccati?

R. Dall' amore, e dal timore di Dio.

D. Come il dolore del peccato nasce dall' amore di Dio?

R. Perchè il peccato è un' offesa fatta a Dio, e ci duole d' averlo offeso, perchè si ama.

D. Quale conseguenza deducete voi da questo principio?

R. Che quanto più si ama Dio tanto più ci duole il peccato. Il nostro dolore per i peccati, corrisponde sempre ai gradi del nostro amore per Iddio.

D. Il timore delle pene è buono, ed utile per la nostra giustificazione?

R. Si signore: poichè è un movimento dello Spirito Santo, che non abita ancora nei nostri cuori, ma che ci scuote per farvici l' entrata, e perchè prepara le strade all' amore di Dio.

D. Di quante sorte dunque è il dolore per ricevere il Sacramento della Penitenza?

R. Di due sorte: dolor perfetto, e dolore imperfetto.

D. Qual' è il dolore imperfetto?

R. Quello per cui uno si pente d' avere offeso Dio, per il timore delle pene, con le quali Egli castiga il peccato.

D. E qual sarà il dolor perfetto?

R. Quello che nasce da un' amore perfetto di Dio; e però quando uno si pente con tutto il cuore, con tutta l' anima con tutte le forze dell' offesa fatta a Dio.

D. Quanto è grande questo amor perfetto?

R. È così veemente, ed acceso, che la sua acerbità è proporzionata alla grandezza dei peccati.

D. Qual' è l' effetto speciale di questo dolore?

R. Ci giustifica anche avanti di ricevere l' assoluzione, unito al desiderio del Sacramento.

D. Quali condizioni dunque deve avere il dolore necessario per il Sacramento della Penitenza?

R. Quattro: dee essere interno, sommo, soprannaturale, e universale.

D. Che vuol dire interno?

R. Che deve essere concepito col cuore, e non espresso solamente con parole, ed atti esterni.

D. Che vuol dire sommo?

R. Che ci dee dispiacere l' offesa fatta a Dio più di qualunque altro male, e però dee superare qualunque altro dolore.

D. Da qual grado di amor di Dio dee nascere il dolore dei peccati necessario per la penitenza ?

R. Dee nascere da quel grado di amore , in cui si comincia ad amare Dio sopra tutte le cose.

D. E perchè ciò ?

R. Perchè dee convertire il nostro cuore a Dio , e farci lasciare il peccato , e cominciare una nuova vita nell' osservanza della sua santa Legge.

D. Che vuol dire soprannaturale ?

R. Che deve essere eccitato in noi dallo Spirito Santo , e fondato sopra motivi di fede.

D. Quali sono i principali motivi del dolore secondo la fede ?

R. L' offesa fatta a Dio sommo bene , e il danno nostro spirituale.

D. Questi due motivi debbono aversi uniti insieme ambedue , o basta un solo di essi ?

R. Il primo può bastare da se solo: quanto al secondo poi non dobbiamo contentarci di concepire dolore dei peccati solamente per il Paradiso perduto , e per l' inferno meritato , ma dobbiamo eccitarci a considerare il peccato come un' offesa fatta a Dio sommo bene , e dolercene per amor suo.

D. Che cosa vuol dire universale ?

R. Che dee estendersi a tutti i peccati.

D. Con quali mezzi possiamo , aiutati dalla grazia di Dio , concepire il dolore ?

R. Col chiederlo umilmente al Signore : col meditare la bontà infinita di Dio , l' ingiuria che il peccato gli ha fatta ; la passione e la morte di Gesù Cristo , di cui i nostri peccati sono la cagione ; i benefizi di Dio verso di noi , l' inferno che abbiamo meritato , e il Paradiso , che abbiamo perduto.

D. Che cosa è il proposito ?

R. È una volontà sincera, ed efficace di non più offendere Dio.

D. *Che vuol dire efficace ?*
R. Disposta a mettere in pratica i mezzi opportuni per non più tornare a peccare, e gli avvertimenti del confessore, e la penitenza, che egli c' impone.
D. *Quali sono i segni di un proposito sincero, ed efficace ?*
R. La mutazione della vita, la fuga delle occasioni di peccato, e l' affaticarsi a distruggere i cattivi abiti.

ISTRUZIONE XXXII.

Della Confessione, e della Sodisfazione.

Per la prima, e seconda Classe

D. *Che cosa è la Confessione ?*
R. È un' accusa dei propri peccati fatta al Confessore per ottenerne l' assoluzione.
D. *Quali condizioni deve avere la confessione ?*
R. Quattro: dee essere umile, prudente, intera e semplice.
D. *Quando è umile ?*
R. Quando uno si accusa con dolore, e confusione salutevole senza scusarsi, e incolpare altri delle nostre mancanze.
D. *Quando è prudente ?*
R. Quando uno si accusa in termini onesti, e non si scoprono i peccati degli altri senza necessità.
D. *Quando è intera ?*
R. Quando si dichiara il numero, le specie, e le circostanze di tutti i peccati mortali certi, o dubbi.
D. *Quando è semplice ?*

R. Quando si accusano i peccati nel modo che si conoscono, senza esagerarli, nè diminuirli.

D. Che cosa sono le circostanze ?

R. Certe particolarità, o accidenti di tempo, di luogo, di persona, e di fine, che accompagnano le nostre azioni.

D. Ve ne sono altre ?

R. La quantità, la maniera del peccato, e le conseguenze.

D. Quando si debbono dichiarare le circostanze ?

R. Quando rendono più grave il peccato, e quando ne mutano, o ne moltiplicano la specie.

D. Datemene qualche esempio ?

R. Il fare un' ingiuria al prossimo è sempre peccato: ma il farlo ai superiori aggrava il peccato, ed il farla ai ministri di Dio, o in luogo sacro, ne moltiplica la specie, perchè aggiunge il peccato di sacrilegio.

D. Oltre queste cose si dee spiegare altro nella confessione ?

R. I nostri abiti cattivi, le occasioni di peccato, nelle quali ci troviamo, e le interne disposizioni del nostro cuore.

D. Chi tacesse volontariamente un sol peccato, o una circostanza grave, sarebbe buona la confessione ?

R. No signore : sarebbe nulla e sacrilega.

D. Se se ne fosse poi dimenticato senza colpa ?

R. La confessione sarebbe buona, ma gli resta l' obbligo di accusarsene nella prima confessione.

D. Vi è mai l' obbligo di ripetere le confessioni già fatte o di fare delle confessioni generali ?

R. Si signore : quando si conosca, o si dubiti che le confessioni passate sono state nulle per mancanza o di dolore, o d' integrità nelle medesime.

D. Vi è obbligo di confessare i peccati veniali ?

R. No signore , ma è cosa buona ed utile il farlo, ed è necessario il pentirsene.

D. Come si fa la confessione ?

R. Si comincia dal farsi il segno della croce , e domandare la benedizione al confessore, e dire il *Confiteor* fino a quelle parole , *mea culpa* : poi si dice, quanto tempo è che non ci siamo confessati; se nell' ultima confessione si lasciò qualchè peccato ; se si è fatta la penitenza impostaci ; e quindi s' accusano i propri peccati. E terminata l' accusa si prosegue il *Confiteor* cominciando da dove s' era lasciato , cioè dalle parole *mea culpa.*

D. Quando si son detti tutti i peccati che cosa si dee fare ?

R. 1. Rispondere con umiltà e sincerità alle interrogazioni , che ci fa il Confessore.

2. Ascoltare gli avvertimenti , che ci dà.

3. Accettare la penitenza , che impone.

4. Se egli giudica espediente di differirci l' assoluzione , sottomervisi di buon cuore.

D. E mentre il Sacerdote ci da l' assoluzione, che cosa dobbiamo fare ?

R. Rinnuovare un' atto di contrizione.

D. Che cosa è la sodisfazione ?

R. Una riparazione a Dio , all' anima nostra , e al prossimo per l' ingiurie fattegli coi nostri peccati.

D. Perchè si dee sodisfare a Dio ?

R. Perchè sebbene sia rimessa coll' assoluzione la pena eterna dovuta al peccato , resta la pena temporale da sodisfarsi o in questa vita , o nell' altra

D. Come si sodisfa a Dio ?

R. Colle opere di penitenza fatte in unione con Gesù Cristo , in cui solo possiamo meritare e sodisfare.

D. Quali sono le opere di penitenza ?

R. Quelle che ci vengono imposte dal Confessore , e

tutte le altre, che si riducono alla preghiera, al digiuno, all' elemosina.

D. *Quanta penitenza dee farsi?*

R. Una penitenza proporzionata alla gravità, e moltitudine de' peccati, ed alla nostra possibilità.

D. *Oltre la penitenza vi ha altro mezzo per sodisfare in questa vita alla giustizia di Dio?*

R. Vi sono le indulgenze.

D. *Che cosa sono le indulgenze?*

R. Sono una remissione delle pene temporali dovute ai peccati in sodisfazione alla giustizia di Dio.

D. *Come la Chiesa ci rimette queste pene?*

R. Applicandoci le sodisfazioni, ed i meriti di Gesù Cristo, e de' Santi.

D. *Di quante sorte è l' indulgenza?*

R. Di due, plenaria e parziale.

D. *Che cosa è l' indulgenza plenaria?*

R. È la remissione di tutta la pena dovuta ai nostri peccati.

D. *E l' indulgenza parziale qual' è?*

R. È la remissione di una parte della pena.

D. *Che cosa è necessario per acquistare le indulgenze?*

R. Essere in stato di grazia, e adempire fedelmente le condizioni prescritte dalla Chiesa per ciascuna indulgenza.

D. *Le indulgenze ci dispensano dal far penitenza?*

R. No signore: elleno sono un soccorso alla nostra debolezza, quando si faccia per parte nostra quella penitenza che si può.

D. *Come la sodisfazione è una riparazione alle anime nostre?*

R. Perchè la penitenza non solo è di sodisfazione alla pena dovutaci, ma dee servire anche di medicina alle nostre infermità, e di preservativo contro nuove cadute.

D. In che consiste il sodisfare al prossimo ?
R. Nel riparare le ingiurie , i danni , e lo scandalo dato.

ISTRUZIONE XXXIII.

Dell' Estrema Unzione.

Per la prima e seconda Classe.

D. Che cosa è l' Estrema Unzione ?
R. È un Sacramento instituito da Gesù Cristo , per il sollievo spirituale , e corporale degl' infermi.
D. Come solleva gl' infermi nello spirito ?
R. 1. Dà loro la forza di superare le tentazioni del Demonio , e gli orrori della morte.
2. Gli dà pazienza per sopportare la malattia , e la morte medesima.
3. Li purifica dai peccati , e dalle reliquie dei medesimi.
D. Come li solleva nel corpo ?
R. Rende loro la sanità , se sia espediente alla salute dell' anima.
D. Deesi aspettare all' estremo della vita per ricevere questo Sacramento ?
R. È bene riceverlo per tempo , ed in cognizione.
D. Qual' è il rito sensibile di questo Sacramento ?
R. L' orazione del Sacerdote sopra l' infermo unita alla Sacra Unzione.
D. Perchè si ungono tutte quelle parti del corpo , cioè gli occhi , gli orecchi , la bocca ec.
R. Perchè avendo noi peccato con esse , abbiamo bi-

sogno, che l' unzione interiore della grazia le purifichi tutte.

D. Quali sono le disposizioni per ben riceverlo?

R. 1. Bisogna confessarsi, se si è in peccato mortale, e se si può; altrimenti eccitarci ad una contrizione perfetta.

2. Sperare nella misericordia di Dio.

3. Sottomettersi alla sua santa volontà.

ISTRUZIONE XXXIV.

Dell' Ordine Sacro.

Per la seconda Classe.

D. Che cosa è l' Ordin Sacro?

R. È un Sacramento cha consacra i Ministri di Dio e della Chiesa, e dà loro il potere di esercitare i Ministeri ecclesiastici, e la grazia di esercitarli santamente.

D. Quali sono le disposizioni per ben riceverlo, e per entrar bene nello stato ecclesiastico?

R. Son tre: la vocazione di Dio, lo spirito Ecclesiastico, e la scienza.

D. Chi è il giudice della vocazione di Dio?

R. Il Vescovo, il Paroco, ed il proprio Direttore.

D. Che cosa è lo spirito Ecclesiastico?

R. È un' abbondanza di lume e di grazie, che Dio dà a chi chiama, e che rende capaci di adempire i doveri di questo stato.

D. Quali sono i principali segni di questo spirito?

R. 1. Un' intenzione pura.

2. Una grande umiltà.
3. La santità della vita.
4. Un' opposizione decisa allo spirito del mondo, ed alla triplice concupiscenza, che vi regna.
5. Un zelo ardente per gl' interessi di Dio, e per la salute delle anime.
6. Una fermezza d' animo accompagnata da prudenza, che renda l' Ecclesiastico invincibile alle minacce ed alle promesse del mondo.

D. In che consiste la purità d' intenzione?

R. Nell' abbracciare questo stato, non per alcun motivo umano d' interesse, o di ambizione, come per ottener benefizj, o per vivere più agiatamente, e più onorevolmente, ma unicamente per obbedire a Dio, che vi ci chiama, e per consacrarci interamente al servizio di lui, e della Chiesa.

D. In che consiste l' umiltà?

R. Nel riconoscersi indegni d' un ministero sì santo, ed incapaci di portare un peso, che è formidabile agli omeri stessi degli Angeli, e però accostarvisi con un santo spavento, e coll' unica mira alla volontà di Dio di non disobbedire non accostandovisi.

D. In che consiste la santità della vita?

R. Nell' essere irreprensibili nel costume, e nell' avere una pietà distinta, affine di edificare i popoli ed attrarre le anime a Dio.

D. Datemi alcuni segni dai quali si possa conoscere quella opposizione allo spirito del mondo?

R. La semplicità, la gravità, il decoro nell' abito, nel portamento, e in tutto il contegno esteriore della vita; il gusto della ritiratezza, della preghiera, della mortificazione, ed un disinteresse, che sollevi l' anima sopra tutte le speranze del mondo, accompagnato da una tenera carità verso i poveri.

D. Datemi alcuni segni per riconoscere lo zelo?

R. La cura di avanzarsi sempre più nella pietà, il sentire un vivo dolore, quando si vede offendersi Dio: l' essere sensibile ai vantaggi, ed ai mali della Chiesa, alla salute, e ai danni spirituali delle anime: gli sforzi, che uno fa per distogliere il prossimo dal male, e per portarlo al bene: la mansuetudine, la bontà, ed una carità sincera, ed ardente verso tutti.

D. *Qual' è la scienza necessaria per lo stato ecclesiastico?*

R. La scienza della Religione, onde potere istruire i fedeli; esortarli nella santa dottrina, e riprendere quelli, che contradicono.

ISTRUZIONE XXXV.

Del Matrimonio.

Per la seconda Classe.

D. *Che cosa è il Matrimonio?*

R. È un sacramento, che santifica l' unione legittima dell' uomo, e della donna.

D. *Quando è legittima questa unione?*

R. Quando è fatta secondo le leggi di Dio, della Chiesa, e dello stato.

D. *Il matrimonio è un gran Sacramento?*

R. Si signore: perchè rappresenta l' unione di Gesù Cristo colla sua Chiesa.

D. *Qual' è quest' unione di Gesù Cristo colla Chiesa?*

R. È di due sorte: Naturale e Spirituale.

D. *Che cosa è l' unione naturale, e la spirituale?*

R. L' unione naturale è la rassomiglianza della natura : la spirituale è l' unione de' cuori per mezzo della carità.

D. *Come vi è unione naturale tra Gesù Cristo, e la Chiesa ?*

R. Perchè Gesù Cristo si è unito all' uomo prendendo la sua natura nell' Incarnazione.

D. *Come vi è unione spirituale tra Gesù Cristo, e la Chiesa ?*

R. Perchè egli ha tanto amato la Chiesa, che ha sparso il suo Sangue per lei; ed ella lo ha amato in modo, che si è sottomessa alla sua volontà.

D. *Quale di queste due unioni rappresenta il Matrimonio ?*

R. Egli le rappresenta tutte due.

D. *Il Matrimonio è indissolubile ?*

R. È indissolubile, come indissolubile è l' unione di Gesù Cristo con la sua Chiesa.

D. *Qual' è il fine del Matrimonio ?*

R. Di moltiplicare i figliuoli di Dio.

D. *Quale altro fine si può avere ?*

R. Quello di rimediare ai disordini della concupiscenza.

D. *Non è dunque permesso l' unirsi in matrimonio per sodisfare alla concupiscenza, o per mire d' ambizione o d' interesse ?*

R. No signore.

D. *Che effetto fa il Matrimonio ?*

R. Dà virtù e grazia a quelli, che si congiungono, di vivere in pace e carità tra loro, e di procreare, ed allevare i figliuoli nel santo timor di Dio.

D. *Quali sono le disposizioni per entrare nello stato coniugale ?*

R. 1. Il consultare la volontà di Dio sopra di noi.
2. L' essere istruiti nella Dottrina cristiana, e nelle obbligazioni dello stato coniugale.

3. L' essere in grazia di Dio.

4. L' accostarvisi con umiltà, e carità.

D. *Perchè si dee consultare la volontà di Dio?*

R. Perchè ciascuno ha il suo dono da Dio, che egli dee esaminare, per determinarsi allo stato o del matrimonio, o della verginità.

D. *Di questi due stati qual' è il più perfetto?*

R. Lo stato della verginità.

D. *Perchè questo stato è più perfetto?*

R. Perchè ci libera dalle cure terrene per consacrarci interamente a Dio, ed applicarci unicamente a piacere a lui.

D. *Lo stato del Matrimonio è egli anch' esso uno stato santo?*

R. Si signore: e quelli, che vi entrano, e vivono bene, vi si santificano.

D. *Che cosa bisogna fare per conoscere la volontà di Dio sopra di noi?*

R. 1. Bisogna pregar molto il Signore, che c' illumini, e ce la mostri.

2. Bisogna procurare di attrarre sopra di noi il lume e la grazia di Dio col vivere nella nostra gioventù una vita ritirata dal mondo, nella pietà, nella castità, nella sobrietà, e nell' umile dipendenza dai nostri maggiori.

3. Bisogna esaminare, se si hanno le qualità necessarie per adempire i doveri del matrimonio, o della verginità, e per superare gli ostacoli, che vi s' incontrano.

4. Bisogna consultare persone sperimentate, pie, e prudenti.

D. *Non sarebbe anzi opportuno, per chi crede di essere chiamato a consacrarsi alla verginità, l' esporsi ai pericoli, e alle vanità del mondo per provare se è vera e stabile la sua vocazione, e se ha la forza di superare gli ostacoli?*

R. Questo sarebbe un tentare Iddio, ed un porsi nel pericolo di perdere lo spirito buono, che ci chiama alla santità. Un cristiano, se è umile, è ben persuaso, che egli è debole, e per questa persuasione appunto cerca di allontanarsi dalla seduzione del mondo col consacrarsi a Dio.

D. Qual' è dunque lo spirito, che distingue quei che son chiamati a consacrarsi a Dio colla verginità?

R. È l' amore della carità per il fine di piacere a Dio, unito all' amore della povertà, e dell' obbedienza, che si professano nello stato.

D. Quando poi uno crede di esser chiamato allo stato del matrimonio, che regola dee tenere nella scelta della persona, a cui unirsi?

R. Dee pregare molto Dio, perchè un buon marito, ed una buona moglie sono un dono di lui.

D. Quali doti principalmente devono determinare la scelta?

R. Dee presciegliersi una persona di pietà, sobria, prudente, amante della giustizia, e nemica del mondo.

D. Non si possono avere in vista anche le prerogative terrene, come per esempio, la nascita, le bellezze, la ricchezza ec.

R. È lecito il prenderle in vista fino a quanto possano giovare per vivere nella concordia coniugale dopo il matrimonio, e per avere gli aiuti necessarj per allevare i figliuoli; ma esse non devono essere il motivo, che ci determini a questa scelta; bensì le doti dello spirito e del cuore.

D. Non è dunque permesso il cercare un marito, od una moglie col mezzo di amoreggiamenti, e con maniere di lusso, di libertà, e di seduzione?

R. No signore: questi mezzi son vietati da Dio, e non portano, che l' accecamento dello spirito, la de-

pravazione del cuore , e la maledizione di Dio su i matrimoni , e sulle famiglie cristiane.

D. *Quali sono le obbligazioni dei coniugati ?*

R. 1. Il vivere in una santa società.
2. Il confessarsi reciprocamente la fede coniugale.
3. L' assistersi nei bisogni.
4. Il dare ai figli un' educazione cristiana.

D. *In che cosa particolarmente il marito dee rappresentare l' unione di Gesù Cristo colla sua Chiesa cattolica ?*

R. Nell' amar la sua moglie cordialmente , come il Figliuolo di Dio amò la Chiesa , di cui cerca l' utilità , e non i suoi proprj interessi.

D. *In che la moglie dee rappresentare particolarmente la Chiesa ?*

R. Nel rispetto e nella sommissione , che ella dee avere al suo marito , come la Chiesa lo ha a Gesù Cristo.

ISTRUZIONE XXXVI.

Appendice all' Istruzione XV delle Feste.

D. *Datemi un' idea delle principali Feste , che la Santa Chiesa celebra fra l' anno ?*

R. Ella celebra le Feste del Signore , dei principali misterj della nostra Religione , della SS. Vergine , degli Angeli , e dei Santi.

D. *Quale sono le Feste del Signore ?*

R. Tutti i giorni , e semplicemente tutte le Feste son consacrate al Signore, ed è sempre Dio Uno, e Trino quegli , che vi si adora , e glorifica : ma le feste ,

nelle quali più immediatamente si venera il Signore, sono le Domeniche.

D. Quali sono le principali Feste de' misteri della Religione?

R. Sono nove; 1. L' incarnazione del Figlio di Dio.
2. La sua Nascita.
3. La Circoncisione.
4. L' Epifania.
5. La presentazione al tempio.
6. La Passione, Sepoltura, e Resurrezione.
7. L' Ascensione.
8. La festa delle Pentecoste.
9. La festa del SS. Sacramento.

D. Quali sono le principali feste della Santissima Vergine?

R. Molte feste dei Misterj di Gesù Cristo sono anche feste della Santissima Vergine, ed oltre queste alcune altre, come la Concezione, la Natività, l' Assunzione.

D. Perchè le feste dei Misteri di Gesù Cristo sono anche feste della Santissima Vergine.

R. Per la parte che ella ebbe in quei misterj, e perchè la gloria del Figlio è l' onore della Madre.

D. Per una piena, e perfetta santificazione delle feste, che cosa si deve fare?

R. Quattro cose: astenerci dalle opere servili, fare delle opere sante, meditare ciò, che si venera in ciascuna festa, o procurare d' imitarlo, e di parteciparne alla virtù, ed al frutto.

D. Che cosa si deve fare principalmente nelle feste del Signore?

R. Adorare la Santissima Trinità, e fare spesso degli atti di fede, di speranza, e di amore su questo mistero?

D. E che altro?

R. Considerare, che noi siamo creati a sua immagine, e redenti col Sangue di Gesù Cristo, santificati col Santo Spirito, e che però noi siamo di Dio, e simili dobbiamo essere a Lui.

D. Che cosa si dee meditare principalmente, nella Festa dell' Incarnazione del Figlio di Dio?

R. Il grand' amore di Dio verso di noi nel darci il proprio Figlio, e la umiliazione del Figlio medesimo.

D. E che altro ci propone la S. Chiesa da venerare in questo giorno?

R. L' Annunziazione di Maria Santissima, la sua dignità di Madre di Dio, e le virtù, che ella dimostrò in questo mistero.

D. Quali sono queste virtù?

R. Sono principalmente la Purità, l' Umiltà ed una Fede, e un' Obbedienza perfetta.

D. Come manifestò ella la sua ammirabile purità?

R. Col non accettare l' onore di Madre di Dio, se non dopo che l' Angelo l' ebbe assicurata che ella sarebbe sempre Vergine.

D. In che comparve la sua umiltà?

R. Nel non riconoscersi, che come la serva del Signore, mentre era scelta per essere la Madre di Dio.

D. Come fece Ella comparire la sua fede, ed obbedienza perfetta?

R. Credendo pienamente alla parola dell' Angiolo, e dandogli il suo consenso con quelle parole: *Fiat mihi secundum verbum tuum.*

D. Quali atti di religione dobbiamo principalmente praticare in questo giorno?

R. Di gratitudine all' amore di Dio, di umiliazione in unione con Gesù Cristo, e di un gran rispetto, e fiducia nella Beata Vergine nella imitazione delle sue virtù.

D. Come dobbiamo celebrare la Natività di Gesù Cristo ?

R. Col prepararci alla medesima nel santo Avvento.

D. Che cosa si deve fare nell' Avvento ?

R. Riconoscere il bisogno, che abbiamo di Gesù Cristo, sospirare la sua venuta, e preparargli le vie colla penitenza.

D. Che cosa dobbiamo principalmente meditare nel santo Natale ?

R. Le tre nascite del Figlio di Dio, cioè, la sua nascita eterna nel seno del Padre, la nascita temporale a Betlemme, la nascita spirituale nell' anime dei giusti.

D. Quando principalmente si celebra la memoria di queste tre nascite ?

R. Nelle tre Messe, cioè, alla Messa della mezza notte la sua nascita temporale a Betlemme; alla Messa dell' Aurora la sua nascita spirituale nell' anima dei giusti rappresentati dai Pastori; ed alla Messa di Terza, la sua nascita eterna nel seno del Padre.

D. Con quali particolari pratiche di pietà dobbiamo santificare questa Festa ?

R. Dobbiamo unire le nostre lodi, e ringraziamenti con quelli degli Angeli, le nostre adorazioni con quelle de' Pastori, ed imparare da Gesù Cristo il disprezzo del mondo, e l' amore della povertà, e delle sofferenze.

D. Che cosa dobbiamo specialmente meditare nella festa della Circoncisione ?

R. Il Figlio di Dio, che incomincia a spargere il Sangue per noi, e riceve in questa ceremonia il nome di Gesù, cioè di Salvatore del mondo.

D. Che cosa bisogna fare specialmente in questa festa?

R. Rinnovellarci al servizio di Dio nel principio dell' anno, assuefarci a nominare con fede, e rispetto

il nome di Gesù, che è il terrore dei Demonj, e il conforto dei fedeli, ed attendere alla nostra Circoncisione spirituale.

D. *In che consiste questa circoncisione spirituale ?*

R. Nel rinunziare all' empietà, e ai desiderj del secolo per vivere nella temperanza, nella giustizia, e nella pietà in aspettazione del regno eterno di Dio.

D. *Qual mistero si venera nella festa dell' Epifania ?*

R. La manifestazione di Gesù Cristo ai Gentili rappresentati, dai Re Magi, che ne furono le primizie.

D. *Come i Magi riconobbero il Messia ?*

R. Vennero dall' Oriente a Betlemme, condotti da una stella, e diretti dai Sacerdoti della Sinagoga, e lo adorarono e gli offersero oro, incenso, e mirra: oro, come a Re; incenso, come a Dio; mirra, come ad uomo mortale.

D. *Si onorano altri misteri in questo giorno ?*

R. Si onora anche il Battesimo di Gesù Cristo nel Giordano, ed il primo miracolo, che egli fece cangiando l' acqua in vino alle nozze di Cana.

D. *Che cosa dunque dobbiamo specialmente fare in questa festa ?*

R. Meditare con rendimenti di grazie la nostra vocazione alla fede, la virtù e le obbligazioni del nostro Battesimo, e la santità delle nozze cristiane.

D. *E che altro ?*

R. Adorare Gesù Cristo in unione coi Magi, ed offrirgli l' oro della carità, l' incenso dell' orazione, la mirra della mortificazione.

D. *Che cosa dobbiamo meditare nella festa della presentazione al Tempio ?*

R. Gesù, che si offre nel Tempio al Padre, come vittima la sola capace di placarlo.

D. *Qual cosa particolare accadde in questa occasione ?*

R. Gesù Cristo fu riconosciuto, e confessato per Messia dal vecchio Simeone e da Anna Profetessa.

D. Qual' altra cosa si celebra in questo festa ?

R. La Purificazione della beata Vergine.

D. Aveva ella bisogno come le altre donne Ebree, di purificarsi dopo il suo parto ?

R. No signore, perchè ella fu Vergine purissima avanti il parto, nel parto, e dopo il parto, ma lo fece per umiltà, e per il buon esempio.

D. Che significa la benedizione delle candele che si fa in questo giorno ?

R. La nostra gioia in Gesù Cristo, luce del mondo.

D. Che cosa dunque si dee fare particolarmente in questa festa ?

R. Dobbiamo offerirci a Dio in unione con Gesù Cristo, imitare l' umiltà, e sommissione di Maria, e i santi trasporti di Simeone e d' Anna.

D. Quando la Chiesa celebra i misteri della Passione di Gesù Cristo ?

R. Comincia ad occuparsene nella settimana di Passione, e li celebra nella Settimana santa.

D. Perchè si cuoprono le immagini nel tempo di Passione ?

R. Per indicare la tristezza della Chiesa sulla morte del suo Sposo.

D. Che cosa si celebra la Domenica delle Palme ?

R. L' ingresso trionfante di Gesù Cristo in Gerusalemme tra le acclamazioni del popolo che teneva rami di palme, e d' olivo in mano.

D. Quali misterj si celebrano il Giovedì Santo ?

R. L' ultima cena di Gesù Cristo, ove lavò i piedi agli Apostoli, ed istituì la santa Eucaristia, e la sua orazione, e sudore di Sangue nell' orto.

D. Che cosa avvenne in seguito ?

R. Gesù fu tradito con un bacio da Giuda, che lo

diede in mano degli empi : fu condotto legato ad Anna , e Caifa ; i suoi Apostoli lo abbandonarono; Pietro lo negò tre volte , ed egli passò la notte tra gli obbrobri, e gl' insulti del suo popolo, e dei suoi soldati.

D. *Ed il Venerdì Santo , che cosa accadde ?*

R. Gesù fu accusato à Pilato , condotto ad Erode, che lo trattò da stolto , fu flagellato , coronato di spine , deriso come un Rè da burla , condannato a morte , costretto a portare la Croce al Calvario, ove confitto , dopo alcune ore di tormenti , morì alla presenza della sua Madre Santissima , quindi gli fu aperto il costato , d' onde uscì Sangue , ed acqua , finalmente fu deposto dalla Croce.

D. *Quali misteri si celebrano il Sabato Santo ?*

R. La sepoltura di Gesù Cristo , e la sua discesa all' Inferno.

D. *Come dobbiamo celebrare questi Misteri della Passione di Gesù Cristo ?*

R. Col meditarli nella compunzione del cuore ; e col morire , e seppellirci con Cristo al mondo , ed al peccato.

D. *E che altro conviene fare ?*

R. Assistere per quanto si può alle funzioni , ed agli ufizi della Chiesa , e procurare di concepirne l' intelligenza , e lo spirito.

D. *Che cosa si dee fare particolarmente nel giorno di Pasqua ?*

R. Adorare con una santa allegrezza , e con rendimento di grazie Gesù Cristo risorto : risorgere con Lui ad una nuova vita spirituale per non più morire : rinnuovare in noi la speranza della nostra risurrezione gloriosa.

D. *Come avvenne il mistero dell' Ascensione di Gesù Cristo al Cielo ?*

R. Dopo aver con molte apparizioni a' suoi Discepoli nello spazio di quaranta giorni confermata la sua gloriosa Risurrezione, li condusse sul Monte degli Olivi, e dando loro la sua benedizione si elevò verso il Cielo, ed una nube lo sottrasse a' loro occhi: due Angeli in bianca veste comparvero e dissero, che come lo avevano veduto salire al Cielo, così sarebbe un giorno tornato visibilmente.

D. Che cosa dobbiamo fare particolarmente per onorare questo mistero?

R. Benedire con una santa allegrezza il nostro capo divino, che entra al possesso della sua gloria acquistatasi colle sue sofferenze; desiderare di riunirci con Lui, e di vederlo a faccia a faccia; contemplarlo con fede, come nostro Avvocato appresso il Padre.

D. Che cosa fecero i Discepoli dopo l' Ascensione di Gesù Cristo al Cielo?

R. Si ritirarono insieme a Gerusalemme nel Cenacolo secondo l' ordine, che egli avea loro dato, ed aspettarono nel silenzio, e nell' orazione il promesso Santo Spirito.

D. In che maniera discese sopra di loro lo Spirito Santo?

R. Si udì un gran strepito, come d' un vento impetuoso, che veniva dal Cielo, si videro comparire come lingue di fuoco, che si fermarono sopra ciascuno di essi; ed eglino si trovarono ripieni dello Spirito di Dio, di lume, e di virtù.

D. Che cosa dobbiamo fare particolarmente in questa festa?

R. Procurare di attrarre in noi il Santo Spirito colla separazione dalle vane cure del mondo coll' orazione, e colla purità del cuore sull' esempio dei Discepoli.

D. Qual' è il segno, che si è ricevuto lo Spirito Santo?

R. L' amore ardente per Iddio, lo zelo per la sua gloria, e il coraggio nel seguire le massime di Gesú Cristo.

D. Perchè la Chiesa ha istituito la festa del Santissimo Sacramento?

R. Per professare solennemente la fermezza della sua fede nella presenza reale di Gesù Cristo nell' Eucaristia: per rendere al medesimo tutti gli omaggi, che la gratitudine le ispira, e per riparare i torti, che si fanno a Gesù Cristo in questo Sacramento dagli eretici, dagli empi, e dai cristiani tiepidi.

D. Quali sentimenti di pietà dobbiamo principalmente nutrire in questo giorno?

R. I sentimenti d' un grand' amore verso Gesù Cristo.

D. E perchè ciò?

R. Perchè essendo questo il Sacramento dell' amore di Gesú Cristo verso di noi, ove egli dà se stesso a noi per esser nostro cibo, ci provoca, e ci pressa a riamarlo in un modo speciale.

D. Come si dee assistere all' Esposizioni, e Processioni del Santissimo Sacramento?

R. Con gran modestia, e raccoglimento, adorando Gesù Cristo, prendendo parte al suo trionfo, e riparando alle irriverenze da noi commesse, e dagli altri verso questo Sacramento.

D. Perchè si celebra la festa della Concezione della Beata Vergine?

R. Per onorare María Santissima fin dal primo momento della sua concezione, nel quale ella è stata tutta pura, e tutta santa.

D. Perchè la Chiesa celebra la Natività di Maria Vergine?

R. Per onorare il momento, in cui venne alla luce la Madre del nostro Salvatore, e per celebrare le sue virtù singolari.

D. *Che cosa vi ha di singolare nella vita di Maria?*

R. Ella fu sempre esente da ogni peccato anche veniale, e fu piena di grazia.

D. *Con quali sentimenti dobbiamo celebrare la festa dell' Assunzione di Maria al Cielo?*

R. Con sentimenti di allegrezza sul trionfo della nostra madre, e di confidenza nella sua protezione appresso Dio.

D. *Perchè si celebrano le feste degli Angeli Santi?*

R. Perchè essi appartengono alla Chiesa, ed hanno Gesù Cristo per Capo, come lo abbiamo noi, per ringraziare Dio della gloria, onde gli ha coronati, e per implorare la loro assistenza, ed intercessione a prò di noi.

D. *Che cosa si dee fare principalmente nelle Feste dei Santi?*

R. Benedire il Signore, che gli ha arricchiti di grazia e di gloria, implorare da esso la loro protezione, meditare sul loro esempio le vie della santità in ogni condizione, e genere di vita, e procurare d' invitarli, proponendoci il premio della partecipazione alla loro gloria.

D. *Perchè la Chiesa celebra con tanta solennità la Festa di tutti i Santi?*

R. Perchè Ella comprende, ed abbraccia non solo tutte le Feste dei Santi, che ci celebrano tra l' anno, ma la festa di tutta la celeste Gerusalemme; e perchè questa festa è l' immagine della festa eterna, che, che Dio medesimo celebra in Cielo con tutti i suoi eletti.

D. *Perchè la Chiesa il giorno seguente alla Festa di tutti i Santi fa la commemorazione dei Morti?*

R. Per mostrare la sua unione anche colla Chiesa del Purgatorio, e per abbracciarla tutta colle viscere della carità.

D. *Perchè la Chiesa oltre le feste del Signore, degli Angioli, e dei Santi celebra con tanta solennità la Dedicazione della Chiesa ?*

R. Perchè è l' immagine della Dedicazione del Tempio vivo di Dio, che sono le anime, ed i corpi dei Santi, e per ispirare ai fedeli il sacro rispetto verso il Santuario di Dio.

D. *Che cosa dunque si dee fare in questa festa ?*

R. 1. Ringraziare Dio, il quale si degna di abitare nei nostri Templi per esaudire in essi le nostre preghiere, e nutrirci della sua parola, e della santa Eucaristia.

2. Rinnovellarci nel rispetto, che deesi avere per la casa, ove Dio medesimo abita.

3. Risovvenirsi, che noi stessi siamo templi di Dio, e che non dobbiamo far cosa, che disonori questi tempii vivi.

4. Ricordarsi, che dobbiamo entrare un giorno nell' edifizio della celeste Gerusalemme, e consolarci in questa speranza, se in questo mondo siamo provati colle afflizioni, e colle contradizioni; e pregare il Signore, che faccia di noi ciò, che gli piace sulla terra, che tagli, abbruci, e affigga, e non risparmi, purchè ci faccia misericordia per l' eternità.

D. *Perchè si dà il nome d' un Santo a ciascuna Chiesa?*

R. Per dare ai fedeli di essa un Protettore appresso Dio, cui possiamo invocare singolarmente : ed un modello per imitare.

FINE DELLA DOTTRINA

Atto di Fede

Io credo fermamente tutto quello, che mi propone a credere la Chiesa Cattolica, perchè glielo avete ri-

velato Voi mio Dio, che siete verità infallibile, e principalmente io credo, che vi è un Dio solo, in tre Persone divine che si chiamano, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; che il Figliuolo si fece uomo, morì per noi in croce, risuscitò, e salì al Cielo, di dove ha da tornare alla fine del mondo, a giudicarci tutti, per dare a' buoni, il premio eterno del Paradiso, ed ai cattivi, le pene eterne dell' Inferno, e in questa vera fede voglio vivere, e morire.

Atto di Speranza

Dio mio, perchè siete onnipotente, e misericordioso, io spero per i meriti di Gesù Cristo, il perdono de' miei peccati, la grazia vostra in questa vita, e la gloria eterna nell' altra, come Voi fedelissimo mi avete promesso, se farò opere da buon Cristiano, le quali sono risoluto di fare col santo aiuto vostro.

Atto di Carità

Dio mio, perchè siete sommo, e perfettissimo bene, io vi amo sopra ogni cosa, e per amor Vostro amo, e voglio amare il prossimo mio come me stesso.

Atto di Contrizione

Dio mio, perchè amo sopra ogni cosa, la vostra somma, e perfettissima Bontà, mi pento, e mi dolgo con tutto il cuore di avervi offeso, e propongo fermamente, col Vostro santo divino aiuto, di non peccar mai più, e di fuggire ogni occasione di peccato.

PRECI DA RECITARSI LA MATTINA APPENA ALZATI DA LETTO

✠ *In nomine Patris , et Filii , et Spiritus Sancti . Amen.*

Ringraziamento a Dio de' benefizi ricevuti da Dio particolarmente nella notte.

Co' sentimenti più vivi del mio cuore vi adoro Santissima Trinità , mio Dio , mio sommo Bene. Sia a Voi gloria , lode , e benedizione per tutti gl' innumerabili benefizi che mi avete fatti Si io lodo , glorifico, e ringrazio l' infinita Vostra bontà , singolarmente per avermi creato, per avermi redento, per avermi fatto nascere nella santa vostra Chiesa Cattolica, per la misericordia, che usate conservandomi, e dandomi tempo di servirvi, e di far penitenza de' miei peccati. Oh quanti in questa notte , che io per grazia Vostra ho passato tranquillamente , sorpresi dalla morte son venuti a rendervi conto di loro vita ! Mio Dio , io vivo , e vivo per grazia Vostra , e la vita , che mi date , tutta voglio impiegare in confessare, ed esaltare le vostre misericordie.

Atto di Offerta

Mio Dio , mio caro padre , Vostri siano i primi sospiri , e i primi affetti del mio cuore. Io tutto a Voi mi offerisco , e mi consacro. Conosco , è vero , che son povero , e miserabile nel Vostro cospetto, ma Voi non cercate grandezza , bramate umiltà. Con vera

umiltà di cuore pertanto, e con pronta disposizione di fare in tutto, e per tutto la santissima vostra volontà, io vi offro l' anima mia con tutte le sue potenze, il mio corpo con tutti i miei sentimenti. Riceveteli, o mio buon Padre celeste, ed accettate ancora questi primi affetti del mio cuore; e per renderli a Voi grati gli unisco all' ardentissima carità, ai meriti infiniti del santissimo vostro Figliuolo Gesù.

Atto di preghiera e domanda

Ecco che io, amabilissimo mio Gesù, mediante il Vostro divino aiuto, fermamente qui ai vostri piedi propongo di camminare con fervoroso cuore per la strada dei vostri comandamenti, di adempire agli obblighi di vero cristiano, e ai doveri dello stato in che vi siete degnato ripormi, in guisa che tutte le mie azioni, desiderj, pensieri, parole e opere siano in questo giorno tutte consecrate a vostra gloria ed onore.

Atto di proposito

Imploro il Vostro onnipotente aiuto, o Divino Spirito. Deh! Voi per la vostra infinita bontà soccorretemi. affinchè io non voglia, e non permetta in modo alcuno. che l' anima mia si macchi di peccato. Guardatemi specialmente da quei difetti, e peccati, ne' quali sono più solito a cadere. Ah troppe volte io gli ho commessi! Me ne pento, mio Dio, me ne dolgo con tutto il cuore, e voglio d' ora in poi amarvi sempre sopra ogni cosa. Voglio prima morire mille volte, che offendervi. Grande, o mio Dio, è la mia debolezza, grandi sono i pericoli, fieri e crudeli i miei nemici: ma con la grazia Vostra spero esservi fedele, e riportarne trionfo.

Preghiera alla SS. Vergine

Gloriosissima Regina del Cielo, e della terra, Maria Vergine, madre di Dio, e madre mia ancora clementissima; Voi che tutto potete presso l' augustissima Trinità, impetratemi, vi prego, grazia di spender bene questo giorno. Io povero vostro figlio ricorro a Voi cara Madre. Voi meglio di me sapete quel che mi giova, e quel che mi nuoce. Deh! il vostro tenero amore s' impegni a pro mio ad ottenermi l' uno, e difendermi dall' altro. Confido in Voi, ed ho tutta la ragione di farlo, sapendo quanto Voi siete clemente, o pietosa, o immacolata Vergine Maria.

PRECI DA RECITARSI LA SERA PRIMA DI ANDARE AL RIPOSO

✠ *In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.*

Ringraziamento a Dio dei benefizi da Esso ricevuti, e particolarmente in questo giorno.

O Dio delle misericordie, mio Padre, mio Conservatore, mio Redentore: io unendomi a tutti gli Angeli, e al coro di tutti i Santi mille, e mille volte vi benedico, e con l' affetto più vivo del mio cuore; Vi ringrazio di tanti benefizj, che la divina vostra liberalità mi ha compartiti in ogni tempo, e specialmente di quelli, che da Voi ho ricevuti in questo giorno; in ogni momento non solo mi avete conservato, ma quanto altro bene, quante altre grazie ancora avete fatte a me povera Vostra creatura! (*Qui brevemente*

si pensi alle grazie ricevute nella giornata) Siate benedetto in eterno, mio Dio, per le vostre misericordie nè mai le allontanate da me, vostro servo; e tanto più mi assistete in questo momento in cui a' vostri piedi genuflesso vi prego ad illuminarmi onde possa pienamente conoscere in tutta la loro malizia i peccati che per mia somma sciagura ho in questo giorno commessi. Deh! rischiari ora le tenebre della mia mente quel lume divino, col quale al punto estremo di mia vita mi farete conoscere le mie iniquità, e severamente le giudicherete; acciò con la Vostra grazia, di cui vi supplico, le detesti ora che sono in tempo, le lavi con le lacrime di un sincero pentimento, e di tutte mi emendi per amor Vostro.

Si faccia ora l' esame della coscienza, riflettendo attentamente a tutte le azioni della giornata, e a quei difetti ai quali siamo più inclinati. Ci esamineremo primieramente

I. *Sopra i pensieri* — Con quale intenzione si è operato? Qual conto si è fatto delle Divine Ispirazioni? Si è sospettato, giudicato male di nessuno? Si è avuto pensieri di superbia, di ambizione, di odio, di disprezzo degli altri? Si è la mente trattenuta a pensare a cose indecenti di qualunque specie? Le ha desiderate?

II. *Sopra le parole* — Sono queste state vane, pungenti, ed aspre verso del prossimo? Si son dette bugie, motti indecenti, discorsi osceni, dati cattivi consigli, fatte detrazioni, mormorazioni, giuramenti ec.

III. *Sopra le opere. e le omissioni* — Si è fatto niente d' ingiurioso alla gloria del Signore? Di dannoso al prossimo, ed a noi medesimi? Si è scansato i pericoli di peccare? Si è adempito agli obblighi generali del cristiano, ed ai doveri speciali del proprio stato?

Uno si può esaminare anche sopra i Comanda-

menti di Dio, e della Chiesa, sulla custodia dei propri sentimenti. Finito l' esame si chieda umilmente perdono a Dio colla seguente

ORAZIONE

O padre amabilissimo, che io amo sopra ogni cosa, quanto mi confondo d' aver corrisposto con tanti difetti e peccati a' Vostri benefizi, al vostro amore immenso per me! Mi pento, e mi dolgo più di ogni altro male di aver offesa tante, e tante volte l' infinita vostra bontà. Abbiate pietà, o mio sommo Bene, d' un peccatore indegnissimo quale confesso d' essere. Perdonatemi, o mio benignissimo Gesù, questi, e tutti gli altri miei peccati, che io non conosco. Ve ne prego per il Vostro preziosissimo Sangue, per i vostri infiniti meriti, per la vostra misericordia. Propongo fermamente, coll' aiuto della Vostra grazia, di confessarmi, e morire piuttosto, che mai più tornare ad offendervi.

Chiesto così umilmente perdono a Dio di ogni difetto che abbiamo trovato in noi, diremo l' atto di Contrizione, e nel mettersi al riposo si procurerà di avere in mente qualche buon pensiero di verità eterna, e meno soggetta sarà allora l' anima alle tentazicni del Demonio.

MISTERI DA RECITARSI NEL SANTO ROSARIO

GAUDIOSI

Per il Lunedì, e Giovedì

Nel primo mistero si contempla, come la Vergine Santa fu annunziata dall' Angelo Gabriele, che do-

veva concepire , e partorire il Signor nostro Gesù Cristo.

Nel secondo si contempla , come la Vergine Santa , avendo inteso , che Santa Elisabetta era gravida; si partì subito, e andò a visitarla in casa sua e stette con essa lei tre mesi.

Nel terzo si contempla , come, essendo venuto il tempo di partorire , partorì Maria Vergine nella Città di Betlemme , il nostro Redentore nella mezza notte fra due animali nel presepio.

Nel quarto si contempla , come nel giorno della Purificazione la Vergine Santa presentò Cristo nostro Signore nel Tempio nelle braccia del vecchio Simeone.

Nel quinto si contempla . come Maria Vergine , avendo smarrito il suo Figliuolo , e cercatolo per tre giorni , alla fine del terzo giorno lo ritrovò in mezzo dei Dottori , che disputava essendo di anni dodici.

MISTERI DOLOROSI

Per il Martedì , e Venerdì

Nel primo Mistero si contempla , come il nostro Signore , facendo orazione nell' Orto sudò sangue.

Nel secondo si contempla , come Gesù Cristo fu flagellato in casa di Pilato crudelissimamente, e furongli date seimila seicento sessantasei battiture.

Nel terzo si contempla come Gesù Cristo fu coronato di pungenti spine.

Nel quarto si contempla , come essendo Gesù Cristo condannato a morte , per sua maggior vergogna, e dolore gli fu posto sopra le spalle il legno della Croce.

Nel quinto si contempla, come Gesù Cristo, giunto sul Monte Calvario , fu spogliato , e confitto in Croce con durissimi chiodi , dov' era presente l' afflitta sua Mad.e.

Per la Domenica , Mercoledì , e Sabato.

Nel primo Mistero si contempla , come il Signor nostro Gesù Cristo, il terzo giorno dopo la sua morte, e passione, risuscitò trionfante e glorioso per non mai più morire.

Nel secondo si contempla, come Gesù Cristo dopo quaranta giorni , che fu risuscitato , ascese al Cielo con mirabil festa , e trionfo , vedendo la sua Madre Santissima con tutti i suoi Discepoli.

Nel terzo si contempla , come Cristo , sedendo alla destra del Padre , mandò lo spirito Santo nel Cenacolo , dove erano gli Apostoli con Maria Vergine congregati.

Nel quarto si contempla , come la Vergine gloriosa dodici anni dopo la Resurrezione del nostro Signore, passò da questa vita, e dagli Angeli fu assunta in Cielo.

Nel quinto si contempla , come la Vergine Santa fu coronata dal suo Figliuolo , e si contempla la gloria di tutti i Santi.

LITANIE
DELLA BEATA VERGINE MARIA

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de Coelis Deus , miserere nobis.

Fili Redemptor Mundi Deus , miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus , miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus , miserere nobis.
Sancta Maria
Sancta Dei Genitrix ,
Sancta Virgo Virginum ,
Mater Chisti ,
Mater Divinae gratiae , **Ora pro nobis**
Mater purissima ,
Mater castissima ,
Mater inviolata ,
Mater intemerata ,
Mater amabilis ,
Mater admirabilis ,
Mater Creatoris , **Ora pro nobis**
Mater Salvatoris ,
Virgo prudentissima ,
Virgo veneranda ,
Virgo praedicanda ,
Virgo potens ,
Virgo clemens ,
Virgo fidelis ,
Speculum justitiae ,
Sedes sapientiae ,
Causa nostrae laetitiae , **Ora pro nobis**
Vas spirituale ,
Vas honorabile ,
Vas insigne devotionis ,
Rosa mystica ,
Turris Davidica ,
Turris eburnea ,
Domus aurea ,
Foederis Arca ,
Janua Coeli ,
Stella matutina ,

Salus infirmorum ,
Refugium peccatorum ,
Consolatrix afflictorum , Ora pro nobis
Auxilium Christianorum ,
Regina Angelorum ,
Regina Patriarcharum ,
Regina Prophetarum ,
Regina Apostolorum ,
Regina Martyrum ,
Regina Confessorum ,
Regina Virginum ,
Regina Sanctorum omnium ,
Regina sine labe originali concepta.

Agnus Dei , qui tollis peccata mundi , Parce nobis Domine.

Agnus Dei , qui tollis peccata mundi , Exaudi nos Domine.

Agnus Dei , qui tollis peccata mundi ; Miserere nobis.

Sub tuum praesidium confugimus sancta Dei Genitrix , nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed a periculis cunctis libera nos semper , Virgo gloriosa , et benedicta.

℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Gratiam tuam , quaesumus , Domine mentibus nostris infunde : ut qui Angelo nuntiante Christi Filii tui Incarnationem cognovimus; per Passionem ejus, et Crucem , ad Resurrectionis gloriam perducamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

De profundis clamavi ad te Domine : Domine, exaudi vocem meam.

Fiant aures tuae intendentes, in vocem deprecationis meae.

Si iniquitates observaveris Domine : Domine quis sustinebit ?

Quia apud te propitiatio est, et propter legem tuam sustinui te, Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus, speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem, speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia et copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel, ex omnibus iniquitatibus ejus.

Requiem aeternam dona eis Domine.

Et lux perpetua luceat eis.

Ant. Si iniquitates observaveris Domine, Domine quis sustinebit ?

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Pater noster

Et ne nos inducas in tentationem.

Sed libera nos a malo.

A porta inferi,

Erue Domine animas eorum.

Requiescant in pace.

Amen.

Domine exaudi orationem meam

Et clamor meus ad te veniat.

Oremus

Fidelium Deus omnium Conditor et Redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

PRECI AL SS. SACRAMENTO

Pange lingua gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi
Quem in mundi pretium
Fructus ventris generosi
Rex effudit gentium.
Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,
Et in mundo conversatus
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.
In supremae nocte coenae
Recumbens cum fratribus,
Observata lege plene
Cibis in legalibus
Cibum turbae duodenae
Se dat suis manibus.
Verbum caro panem verum
Verbo carnem efficit:
Fitque sanguis Christi merum:
Et si sensus deficit,

Ad firmandum cor sincerum
Sola fides sufficit.
Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui,
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui:
Praestet fides supplementuum
Sensuum defectui.
Genitori, Genitoque
Laus et jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio:
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

O sacrum Convivium, in quo Christus sumitur; recolitur memoria passionis ejus: mens impletur gratia, et futurae gloriae nobis pignus datur.

O salutaris Hostia,
Quae Coeli pandis hostium:
Bella premunt hostilia,
Da robur, fer auxilium.
Uni trinoque Domino
Sit sempiterna gloria,
Qui vitam sine termino
Nobis donet in patria. Amen.

MODO DI SERVIRE LA S. MESSA

Sac. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti,
Amen.
Introibo ad altare Dei
Min. Ad Deum qui laetificat juventutem meam.

Sac. Iudica me Deus, et discerne causam meam de gente non sancta: ab homine iniquo et doloso erue me.

Min. Quia tu es Deus fortitudo mea, quare me repulisti, et quare tristis incedo, dum affligit me inimicus.

Sac. Emitte lucem tuam et veritatem tuam, ipsa me deduxerunt et adduxerunt in montem sanctum tuum, et in tabernacula tua.

Min. Et introibo ad altare Dei, ad Deum, qui laetificat iuventutem meam.

Sac. Confitebor tibi in cithara Deus, Deus meus, quare tristis es anima mea, et quare conturbas me ?

Min. Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi, salutare vultus mei : et Deus meus.

Sac. Gloria patri, et Filio, et Spiritui Sancto,

Min. Sicut erat in principio, et nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen.

Sac. Introibo ad altare Dei

Min. Ad Deum, qui laetificat iuventutem meam.

Sac. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

Min. Qui fecit coelum et terram.

Sac. Confiteor Deo omnipotenti, *etc.*

Min. Misereatur tui omnipotens Deus, et dimissis peccatis tuis perducat te ad vitam aeternam.

Sac. Amen.

Min. Confiteor Deo omnipotenti, beatae Mariae semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Ioanni Baptistae; sanctis Apostolis Petro et Paulo, omnibus Sanctis, et tibi Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, et opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa : peccavi, Domine, miserere mei.

Sac. Misereatur vestri *ec.*

Min. Amen.

Sac. Indulgentiam *ec.*

Min. Amen.
Sac. Deus tu conversus, vivificabis nos.
Min. Et plebs tua laetabitur in te.
Sac. Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam.
Min. Et salutare tuum da nobis.
Sac. Domine exaudi orationem meam.
Min. Et clamor meus ad te veniat.
Sac. Dominus vobiscum.
Min. Et cum spiritu tuo.
Dopo l' Epist. il Min. dice : Deo gratias.
Al Vangelo il Sacerdote dice: Sequentia sancti Evangelii secundum, *etc.*
Min. Gloria tibi Domine.
Dopo il *Vangelo Min.* Laus tibi Christe.
Sac. Orate Fratres.
Min. Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis ad laudem et gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiae suae sanctae.
Sac. Per omnia saecula saeculorum.
Min. Amen.
Sac. Dominus vobiscum.
Min. Et cum spiritu tuo.
Sac. Sursum corda.
Min. Habemus ad Dominum.
Sac. Gratias agamus Domino Deo nostro.
Min. Dignum et justum est.
Sac. Per omnia saecula saeculorum.
Min. Amen.
Sac. Oremus, praeceptis *etc.* Et ne nos inducas in tentationem.
Min. Sed libera nos a malo.
Sac. Per omnia saecula saeculorum.
Min. Amen.
Sac. Pax Domini sit semper vobiscum.
Min. Et cum spiritu tuo.

Sac. Dominus vobiscum.
Min. Et cum spiritu tuo.
Sac. Ite Missa est *ovvero* Benedicamus Domino.
Min. Deo gratias.
Sac. Dominus vobiscum.
Min. Et cum spiritu tuo.
Sac. Initium sancti Evangelii secundum Ioannem.
Min. Gloria tibi Domine.
Min. terminato il Vangelo Deo gratias.

FINE

PREZZO

Centesimi 50.